LIBRO
DI LAZARO
MARTA
E
MADDALENA
CL. MAZZAE
DE VITA
S. ZENOBII
ITALICE
FIRENZE
1487
INCUNABULI
B
6
32
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

¶ Clemens mazze plebanus atq; theologus fratri in xp̃o optimo Philippo Zenobii de Girolamis Ciui generoso florentino: De uita sanctissimi uiri Zenobii episcopi florentini et eiusdem Philippi stipitis ac consortis. Anno domini. M.cccclxxv.

Prefatione o uero proemio che fa decto maestro Chimento adecto Philippo del presente libro et scusa di sua insufficientia. Cap.i.

r Equisito piu uolte dalla tua dolcissima beniuolẽtia & da te karitatiuamẽte gia piu tempo sollicitato amantissimo in Christo fratello. Che a te io debbia p uulgare stilo & doctrina dare chiaro lume della sanctissima uita: doctrina: uirtu: & miracoli dellalmo padre nostro sã cto & tuo consorto & parente Zenobio generoso ciptadino & misericordiosissimo uescouo fiorentino. A idio & a suoi serui fedelissimo. Mosso misono per tanto & non per alcuna presuntione a uolere alle tue uoglie sodisfare. Et benche altre uolte cosi ĩpulpito & publicamente in chiesa nhabbi predicato: chome innanzi a nostri magnifici signori & loro collegi & altri spectabili caualieri & ciptadini sermocinato: niente dimeno molto piu di-

a

cio mipare ate douere cō lapēna soddisfare ī ppetua memoria di tāto scō ꝑsule. Nō solamēte a te et di tua casa et ꝓgeīe successori: ma a tutti ecōciui della inclita et alma cipta nostra fiorētīa. Nō meno illuminata et famosa scā p detto sancto pastore: che per glialtri chiari lumi che essa patria almondo ha partorito. Ma perche longegno mio flagile et debile acio fare non basterebbe: per tanto nō solamente allo aiutorio di dio et ďsua sācti faro ricorso: ma anchora aglialti ingegni che di tanto sancto hanno perlo adietro scripto. Benche sparsamente dequali sparsi et diuersi trattati: piu tosto michiamero raunatore et ricoglitore che inuentore. Tal che mancando saro piu tosto da riprehendere del ordine et modo del dire mio che della importanza effecto et sententia daltri. Confidomi anchora non dimeno nella tua discretione et deglialtri studiosi che sāno che chi fa falla. Et sempre contento mossero distare alla tua et deglialtri luminosi huomini cosi in questa mia operetta chome nelaltre discreta correctione.

¶ La nascita di sancto Zenobio et in che tempo: et sotto che principe: et di che padre et madre: et chome inanzi adiciotto anni fu doctissimo. Capitulo Secundo.

n El tempo che glianni del nostro signo-
re Iesu christo correuano trecento trẽ-
tacinque dalla sua incarnatione. Et adi .xvii.
di Gennaio del decto anno. Hauendo gia se-
duto sancto siluestro anni diciassepte nel suo
pontificato. Et constantino imperadore anni
uentidua nel suo imperio. Allo omnipotente
idio dalquale uiene ogni optimo bene: piacq;
chẽ almõdo tenebroso: et allora pieno di tene
brose heresie et sette dinsiõlita nascessi tanto
bene et lume: quanto fu elglorioso figluolo ze
nobio: dun padre generoso ciptadino fioren
tino: et della famosa casa et famiglia de Giro
lami per nome decto Luciano. Quasi profe-
tato fussi per decto nome che dallui hauessi a
ꝓcedere tanta luce almondo di sanctita. Et ꝑ
la madre prenuntiata fu lasua dotale uirtu di
scientia excessiua: perche lasua madre hebbe
nome soffia. Questo decto hauere uoglio per
che el beato Zenobio benche dilicatamente
nutricato fussi: nõ dimeno nellasua tenera eta
mai alcuno acto ĩfãtile o puerile nõ fu ueduto
usare come fare sogliono q̃lli chẽ alleuati sono
in uezzi et dolci desiderii. Et questo maxima
mente mostra nõ solamẽte lhauere fuggito o
gni atto dilegereza et fãciullesco et uano mai
solunauolta fu ueduto diffusamẽte ridere: ma
solamẽte cõ moderãza spesso rallegrarsi ŏl bñ

Et inanzi che peruenisse alla eta danni dicio
cto fu imbuto & pieno di quattro scientie.cio
e grãmatica:poesia:rethorica: & dyaletica.
¶Delle uirtu costumi & dote di sancto Zano
bi & chome fu facto cathecumino & lasso lo
studio del opere gentili & poetiche:& dettesi
alle sacre lettere & diuini studii.Cap.Tertio.

Q Vesto beato figluolo procedeua in gra
tia deglhuõi sopra tutti glialtri suoi coe
tanei et cõpatrioti ĩ tal modo chẽ alcũ nõ sitro
uaua nõ chẽ inanzi gliandassi o auanzassi: ma
pure che lopareggiassi.Impo che era daspec
to egregio & di degna presentia. Allo imprẽ
dere uirtu & costumi facile docile:& atteso a
lostudio fermo & assiduo & alcõferire & nel
le disputationi acutissimo. Et peruenendo al
la eta danni diciotto fu amaestrato nellafede
christiana da beato Theodoro inquel tempo
uescouo di Firenze. Et consentiente elpadre
& lamadre sua dallui fu facto cathecumino.
Et leuatosi da glistudii dhumanita & dalle o
pere gentili & poetiche:sidirizo allo studio dẽl
le lettere sacre & diuine.Mediante lequali id
dio parla allhuomo:& lhuomo meditando ta
le parlare consente aluolere diuino.& ancho
giustamente domanda & idio gratiosamente
dona& concede.Et cio manifesto appare per

questo beato spirito che p essi sacri studii uen
ne in tāta meditatione & cognitione della ue
rita chi domādo gratia di riceuere el sacramē
to primo della fede xpiana. Del quale uedeua
īsigniti & decorati tāti sigularissimi huomini
& dogni uirtu dotati dequali nō meno piglia
ua dicio & della uera fede christiana buono
exēplo che ō sācti studii ṽa & pfecta doctrīa.

¶ Come in q̄sta florida eta & nel tempo gio-
uinile di scō Zanobi & durāte lauita sua chia
rirono molti sancti & docti huōi. Cap. iiii°.

p Erche nel precedente & proximo capi
tolo tocchai dello specchio & exemplo
che hebbe sancto Zanobi nella sua conuersi-
one di molti sancti huōi: p tanto in q̄sto capi-
tolo se nō e in tutto almeno īparte nominata
mente di q̄gli faro mentione. Et prima di scō
giouāni & pagolo. di beato athanasio patriar
ca alexādrino huomo di doctrina & sanctita
amirabile: elquale in q̄sto tēpo fuggi a Roma
sotto la ptectione di Giulio pōtefice maximo
ple psecutioni che nō poteua piu sopportare
delle barbare gēti cōtra lafede di xpo. In q̄sto
tēpo ancora fiori scō Ylario uescouo pictauē-
se. Eusebio uescouo uergellēse. Didimo alexā
drino. Gregorio nazanzeno. Basilio uescouo
cesariense & Gregorio suo fratello & uescouo

riceno. Giandonato uescouo aretino. El sacro doctore Ambrosio uescouo di milano. Sãcto Agostino maximo theologo. Sancto hierony mo sõmo storiographo. Sãcto Damaso papa. Et di Siluestro sanctissimo papa. Et Theodo ro uescouo fiorentino. e diuoti sancti Eugenio & Crescentio. tacere uoglio perche disopra a daltri propositi nominati sono.

¶ Come e parẽti di san Zanobi procurauano di dargli moglie: & del battesimo che riceuet te dal beato Theodoro. Capitulo Quinto.

e Ssendo el giouane gia ꝑuenuto alla eta danni uenti. Nõ meno e suoi cõsangui nei affini et cõsorti chel padre et la madre di dargli moglie, ꝓcurauano et trouato chi piu cõ sideraua dhauerlo ꝑ isposo che lui ꝑ isposa ci oe una nobile et generosa fanciulla di forma ꝓstantissima et daspecto pudico et uirginile: di fama grande et di prudenza et ogni uirtu nõ meno dotata chẽ di danari et roba. Richie sto fu da predecti parẽti che la douessi accetta re et cõ q̃lla ꝑpetuamẽte si douessi copulare: ꝑ q̃gli buon fini et rispecti pe quali trouato et in uento fu el scõ matrimonio. Ma il giouane gia uolõtariamente sposato a sancta chiesa et nõ solamẽte alla xp̃iana religione: ma ancora al la sacerdotale ꝓfessione: uolẽdo sua integrita

cosi di carne come di mēte a dio cōseruare la
sposa mōdana allui aparechiata ricuso et nel
grembo di Theodoro uescouo cō tali parole
sirapresento. Reuerendo padre et degno an-
tistite ꝑmessa lauolōta diuina: nō meno letue
exortationi &chiari exēpli che esacri eloquii
et diuini studii mhāno mosso alsapore de dol
ci pabuli et saporose uiuande xp̄iane. Et pero
postposto ognaltro amore et affecto mōdano
renūtiando a Sathanasso et alle pōpi sue et ōl
mōdo et aogni carnalita di mōdana sposa: e-
tiā alpadre et alla madre mia: saluo che nelle
cose ame lecite et possibili: et che nō cōtrafa-
cessono alla salute ꝓpria: aluero idio uiuo et a
Iesu xp̄o suo figl̄o tutto midono. Et nelle tue
sancte braccia che esso idio interra rapp̄senti
spōtaneamēte me et lamia anima offero sup
plicādo alla paternita tua che midebbi uolere
riceuere: et de caratteri del scō battesimo insi
gnire: et sēp̄ sotto latua scā ꝓtectiōe custodire.
Laqualcosa intesa elgratioso uescouo Theo
doro: cōuocato a se tutto elclero fiorētino: Sā
cto Zanobi cō lesue ꝓprie mani battezo. Nel
pontificato di Iulio papa et nel anno. xi. della
sua sedia: nel quale tēpo come nel ꝓximo ꝑce
dēte capitolo ho decto fioriua scō Donato ue
scouo darezo chiaro diuita scita et miracoli.

¶ Delgran lamento & assai dolore chebbaro elpadre & lamadre esuoi parenti quando sentirono che era battezato: & del primo miracolo che fece sancto Zanobi conuertendo & riducendo alla fede & al sancto battesimo el padre & lamadre sua. Capitulo Sexto.

P Eruenẽdo anotitia di Luciano padre di sancto Zanobi & di soffia sua madre & ꝺ glialtri suoi affini: cõgiũti: cogᵃti: cõsorti: noti: amici: & parenti. Come aluescouo Theodoro lhauea cosi solennemẽte battezato benche disopra habbino consentito alsuo cathecumino forse cosi perlo sdegno di nõ essere suti richiesti delle loro uolũta albattezarlo come ꝺlla uergogna della fanciulla allui p loro ꝓueduta p dõna. Elpche in ꝗl tẽpo da pagani elbaptesimo maximamẽte agenerosi & nobili era riputato a uilta & uergogna. Passionatamente tal cosa sopportando & di grãde ira & furore accesi cercãdo di Zanobi: ꝓuẽnono alla reuerentia del scõ uescouo. Et appresso di ꝗllo trouorono ildiuoto loro figluolo insieme cõ tutti ecanonici della cathedrale chiesa & altri diuoti cherici che festa grãde faceuano dhauere acquistato uno tanto dono in loro cõsortio & cõpagnia: quanto era lafamosa pꝰsona del beato Zanobi battezato & ridocto alla fede.

Ma pche lira ipedisce lanimo a conoscere el
uero p tāto Luciano & glialtri da tale ipcto di
ra accechati scādolo grādissimo di parole iu
riose & iparte lamēteuoli parēdo loro hauer
pduto elfigluolo. Nō solamente psono col ue
scouo: ma cōglialtri qui adstāti religiosi. Ilper
che come piacq3 a dio desiderādo sā Zanobi
di lenire & mitigare elpaterno furore ipetra-
ta labenedictione episcopale & sua licētia fac
tosi el segno della sancta croce & gliocchi al
cielo leuati tāto dono & gratia dispirito meri
to nella sua lingua che postposto elpadre & la
madre lospietato furore ql scō lauacro cħ po
co ināzi ielfigluolo biasimauano: essi disubito
i terra humilmēte pstrati apiedi dl scō uescouo
domādorono efu loro cōceduto & cosi batte
zati bñdissono elloro figluolo Zenobio nelle
mani dl uescouo & idio & lui ringratiando al
legri & contenti alloro casa feciono ritorno.

¶ Della dilectione & amore grande che por
taua iluescouo a sancto Zanobi & degliordini
dignita: gradi: & uficii: allui cōcessi. Cap. vii.

e L sancto antistite amaua Zanobi con u
nico et singulare affecto: et mai da se p
tire non lo lassaua: et tale amore in tale modo
glidimostro che prima cherico di poi canoni
co et ultimo soddiacono lofece. Et tanto cre-

scette lafama della religione di Zanobi indio et karita sua nel ꝓximo che ꝑuenēdo in q̄l tē po larcidyacono fiorētino amorte zanobi gia deta danni.xxxii.sorti eltale uficio et fu facto arcidyacono. Ma ꝑche q̄sto fu nel anno che fu celebrato elgrā cōcilio a rimino di piu che ottocento uescoui quasi tutti della setta arria na ꝑ ꝓcuratiōe di Cōstātino īpadore:nel qua le cōcilio fu dānata lafede antica de padri. Et Ylario uescouo pictauiense pulso et scacciato ī frigia ꝑ instigatione & insidia degli arriani q ui cōpose elibri della uera religione. Et cōcio siacosa che quasi tutte lechiese del mōdo sot to nome di pace pollute fussino dal consortio diChonstantio.allhora re degli arriani et infi renze fussi multitudine nō piccola dheretici. Elferuente sancto Zenobio seminatore del ṽ bo diuino:et fortissimo spugnatore delle pra ue heresie contra di quelli ogni giorno insiste ua acerbamente quando con predicationi & quando con fermissime et acute disputationi et non meno con lopere et buoni facti che cō lesancte parole amaestraua ecatholici. Impe roche piccola cosa per suo uiuere et uestito re seruata ogni residuo di sue substātie et entra te di per di a poueri di dio spargeua.

Della morte di Constantio et assuntione di

Giuliano tyranno et ſua perſecutione contra de catholici chriſtiani. Capitulo Octauo.

p Aſſato lanno dopo la promotione di ſã cto Zanobi a larcidyaconato. Conſtantio imperadore mori et fu ſublimato allo imperio Giuliano eſſecrabile tyranno elquale abandonata la fede de maggiori et la uirtu del grande Conſtantino poſtpoſta cõgrande crudelta ſiſſorzo dauanzare la ſua pieta. Et per q̃ſto tolſe achriſtiani ogni reggimento et contra di quegli exercito: et ſe non publicamente almeno luſingheuolmente peſtifera perſecutione: allectando piu toſto che conſtringnẽdo al ſacrificio de falſi iddii. Nella quale perſecutione molti chriſtiani per propria uolunta chaſcorono: et molti altri ſecretamente furono morti: chome uerbigratia furono queſti due ſancti Giouanni et Pagolo eunuchi di ſãcta Conſtantia figluola di Conſtantino. E quali per amore di dio abbandonando ogni coſa in Roma i nelle loro proprie chaſe furono coronati di martirio. Et Gallichano huomo patritio et conſulare partitoſi da hoſtia per chomandamento deſſo imperadore fu morto & conſechrato martyre di Chriſto ne deſerti degypto.

6

¶ Come scõ Zanobi faceua resistẽza alla pfi
dia del tyrãno et acresceua elnumero õfedeli
et morto eltyrãno et scõ ãbrosio fcõ uescouo
uenẽdo auisitare scõ Zenobio et passãdo a da
maso papa molto locommendo. Cãp. Nono.

iN q̃sto mezo tuttauia leuirtu di scõ Za-
nobi piu reniteuano: ĩpoche lapfidia in
pieta et grãde neqtia desso tyrãno cõ publice
et priuate pdicationi nõ temeua di riprẽdere
et nõ chi lecõmisse allui pecorelle et anime fe
deli lassassi pire: ma dessi pagani et ĩfedeli tut
to di piu acresceua lachiesa cõuertẽdogli alla
fede. Inq̃sto mezo uenẽdo amorte Giuliano ĩ
padore et crudelissimo tyrãno: scõ ãbrosio fu
facto uescouo di milano. Et uenẽdogli anotiti
a lasãctita di Zenobio uenne disubito a Firen
ze auisitarlo. Et piu intẽdẽdo che nõ si diceua
disua sãctita: uita: et miracoli: cõtratta cõ scõ
Zanobio karitatiua fratellanza &amicitia oc
correndo lasublimatione et assũtione alpõtifi
cato di Damaso papa. Scõ Ambrosio partito
si da firenze ando aroma auisitarlo nõ meno
cõgratulandosi et rallegrãdosi con esso lui õl
lo acq̃sto che haueua facto scã chiesa et lafe-
de xpiana di scõ Zanobi battezato: che della
sua assuntione alpapato et q̃to gli fu possibile
cõmendo sancto Zanobi al põtefice Damaso

❡ Chome Damaſo Papa mando per ſancto
Zanobi & fecelo dyacono ſuo & della ſanc-
ta Romana chieſa: Et del ſecondo miracolo
che fece ſancto Zanobi. Capitulo decimo.

P Eruenendo ſancto Zanobi alla eta dan
ni trentotto: & ogni di piu la ſua fama
creſcendo. Damaſo pontefice maximo: que-
ſto ſentendo: & di cio amirato mando per ſã
cto Zanobi elquale chome buono figluolo di
ſancta obbedientia diſubito & ſanza mora al
pontefice inſieme con ſancto Ambroſio pro
perando ſenando. Et riceuendolo elpontefi-
ce Damaſo molto benignamente: & ſempre
tenendolo apreſſo della ſedia ſua: ſpeſſo pra-
ticandolo inteſe cognobbe & per iſperientia
uide che di molta maggior ſanctita uita uirtu
& coſtumi era ſancto Zanobi che per ſancto
Ambroſio & altri perfecti huomini & degni
di fede non gliera ſtato decto. Et tanto docto
gliparue nelle lettere diuine & humane: che
dopo non molto tempo loſublimo & fecelo
dyacono ſuo et della ſancta Romana chieſa:
benche rendendoſene ſancto Zanobi per hu
milta indegno: ma per obbedientia accentan
dolo. Et queſto fu nel principio del ſecondo
anno del ſuo papato. Laqual dignita fu a ſãc
to zanobi tale ſprone et tale ſtimolo ad aumẽ

tare la sua sancta uita: et nō alleuarsi in suꝑbia
come molti nō prudenti fāno: che benche in
anzi et per sanctita et costumi auanzassi glial
tri huomini: per questo ancora supero se me-
desimo intale modo che non sopportando lo
omnipotēte idio che tale lucerna et lume stes
si nascosto. Ma acioche almōdo lucessi lopo-
se insul candellieri della sua gratia. Et comin
cio sancto Zanobi afare expressi et diuini mi
racoli fra quali questo fu elsecōdo. Che andā
do undi sancto Zanobi col papa Damaso asā
cta Maria transtiberim nella quale chiesa elꝑ
fato papa in quel di douea cantare lamessa.
Et essendo elfigluolo del prefecto posto ī gra
uissima infirmita di paralisia: sentēdo lafama
diqsto gl'oso sancto fu cō molte ꝑce et lachry
me exorato et pregato che pe suoi meriti do-
uessi operare che laltissimo idio glirendessi la
sanita. Ma scō Zenobio gl'ioso et humile nel
principio siscusaua: apellādosi īsufficiēte & in
degno che ꝑ lui idio douessi fare miracoli. Di
poi mosso da grāde ardore dicarita simisse in
oratione apsso dello infermo dināzi dallui ꝑ-
sētato: et facta la sua oratione adstāte elpōtefi
ce Damaso et mltitudine di plebe cō licenza
del papa faccēdo elsegno della scā croce soꝑ
di se et dello infermo et pigliādolo per mano

merito dadio dileuare se et losermo ĩpie sano
et libo ỏlla ĩcurabile ĩfirmita rẽdẽdo dicio lau
de a dio tutto ilpopulo circunstante et magni
ficando sancto Zenobio.

¶ Sãcto Zenobio fu mãdato legato et ĩbascia
dore dal papa in Cõstãtinopoli: et delle gran
cose chẽ fece qui: et del terzo miracolo. cap. xi

i N questi tempi solleuandosi nelle parti
dorіente et maxime nella cipta et circũ
stãze di cõstãtinopoli molte heresie et tale co
sa puenendo a notitia di Damaso papa p̃fato
desideroso di spegnere tali ueleni mortiferi ỏ
lanime. Mãdo elglĩoso dyacono appostolico
Zenobio a sedare et suffocare cõfõdere et in
tutto spegnere tale seme pestifero. Elquale co
me fu giũto nella puincia et maxime nella cit
ta dicõstãtinopoli: bẽche aq̃lle gẽti ĩgnoto fus
si: laspecto suo lofece tãto accepto che gratio
samẽte fu riceuuto: et nõ meno p sua gratiosa
p̃sentia et leporosa et facũdiosa eloquẽtia chẽ
pla sua elegatione et pla fama del pontefice
grãde che lomãdaua. Et cosi di giorno ĩ gior
no con lesue sãcte p̃dicationi et acutissime di
sputationi: nõ meno ancora cõ lo exẽplo ỏlla
celibe sua uita: sogiugnendo egrãdi miracoli
tãto sifece degno grato et accepto chẽ ĩ pochi
giorni nõ meno p amore chẽ p timore ridusse

8

ciascuno arretto:et uero culto diuino secon-
do elrito et precepto della sācta romana chie
sa.spento et annullato ogni scandolo diprauі
ta heresia.Et due demoniaci&spiritati in pre
sentia ditutto elpopolo con una sola sua paro
la nel nome di Christo nazareno libero. Et
molte altre gran cose et assai miracoli fece in
quelle parti a noi ignoti:benche egreci gliab-
bino appresso di loro.Et gia andando elgene
roso caualieri messer Bernardo giugni imba
sciadore alla magnifica cipta di uinegia uide
et fugli mostro uno libro scripto in greco ser
mone elquale conteneua molti gran facti &
grandi miracoli perla fede christiana facti da
sancto Zenobio nelle parti di grecia.Elquale
libro per alcuno prezo non gli fu uoluto con
cedere:et copiare non sipote perla celerita del
la sua paterza:hauendosi maximamēte atra-
durre di lingua greca in latina.Laqual chosa
io Chimento compilatore et componitore di
questa presente opera udi exporre et narrare
dipoi qui nella nostra cipta fiorentina alla ue
ridica lingua del generoso caualieri. Et dopo
tutte lepredecte cose et miracoli facti elbeato
Zenobio senza alchuna pompa o fausto: ma
cō sācta et humile uectoria siritorno a roma.
¶ Lamorte di Theodoro uescouo diFirenze

& come Damaso mando sancto Zanobi imbasciadore a Firenze e fiorentini mādorono ī basciadori al prefato papa Damaso: Et ancho ra chome sancto Zenobio fu facto uescouo fiorentino: & de corpi sancti allui dal papa donati. Capitulo Duodecimo.

d Opo la tornata di sancto Zenobio a Roma non con molto interuallo di tempo Theodoro uescouo di Firenze passato della presente uita et della electione del nuouo antistite grande controuersia & differentia nata tra conciui cosi christiani chome heretici della cipta di Firenze alla quale sedare & cōprimere dal prefato pontefice romano fu mādato san Zanobi chome cittadino fiorentino & di nobile stirpe & antica & famosa casa & famiglia. Ma el popolo fiorentino di subito a riceuere san Zanobi honorificentissimamente fu unito. In tale modo che giunto a Firenze tanta fama & reuerenza gli fu hauuta che dal la porta della cipta per insino a quelluogo che per lui era apparecchiato tutto el popolo maschi & femine fedeli & infedeli nobili & plebei grandi & piccoli con gran festa per le uie & piazze della cipta a gliusci finestre & tetti a una uoce gridauano uiua Zenobio glorioso

uescouo fiorentino. Dicesi che tebano crates ledisentioni & contentioni de ciptadini sedaua con facũdiosa oratione trattando ōlle laude della pace. Ma tanto maggiormente fece sancto Zenobio quanto non pochi ciptadini ma tutta lasua patria solamente con lo aspecto suo pacifico & con lariputatione della fama sua sanza lunghi o molti sermoni ridusse in pace unione & riposo & ritornossi a roma non uolendo acceptare eluescouado. Ma el popolo fiorentino della sua partenza et rinũtia della electione del uesconado rimanendo sconsolato mando a roma solenne imbasceria ad annuntiare alpontefice Damaso che mai alchuno da sancto Zanobi infuori non acceptterebbono uolentieri in presule & antistite fiorentino. Et che non meno erano mal contenti della partenza di sancto Zenobio: che si fussino contenti della prima sua uenuta. La quale fu di tanto fructo & merito che tutta la cipta nhauea sentito pace et riposo. Et che pertanto supplicauano alla sua sanctita con somma deuotione che douessi pronuntiare sancto Zanobi in loro uescouo et quello compellere che in uirtu disancta ubbidientia lodouessi acceptare. Laquale imbasciata exposta non solamente dette afflictione a Damaso ma

ximo pontefice: ma a tutta lacipta di Roma.
Ma ueduta lapartinacia defiorentini benche
reluctante et recusante sancto Zenobio perla
humilta chimandosene indegno finalmente
in pontefice fiorentino fu pronuntiato & cõ-
sacrato et metropolitano di tutta laprouincia
di thoscana chome tutto attesta et dice Sim-
pliciano. L anno che san Zanobi haueua gia
anni quarantuno: Et lanno della incarnatio-
ne del figluolo di dio.ccclxxvi. Imperante ua
lentiniano et ualente &lanno quarto del pon
tificato di Damaso. Et chosi pronuntiato &
consecrato uescouo uenne et ritorno sancto
Zenobio alla sua cipta fiorẽtina et alla posses
sione delsuo uescouado. Et reco con seco due
corpi di gloriosi sancti martyri Addon & Se
nen antichi romani allui donati nella sua par
tenza dal grande pontefice Damaso. Equali
sancto Zanobi giunto a Firenze honorifica-
mente con lesue mani colloco in una cassa di
piombio et q̃lla fece murare nello altare mag
giore della chiesa delsaluatore che allora era
chiesa cathedrale et duomo fiorẽtino sita do
ue e hoggi lachiesa maggiore fiorentina cioe
sancta Maria del fiore: & quiui sono hoggi e
corpi de decti gloriosi martyri: & ciaschedu-
no anno uisene fa anchora festa doppia.

¶ Della grande letitia del popolo fiorentino & della chontinuata sancta uita di Zanobi & come sancto Ambrosio & sancto Eugenio & sancto Crescentio sitrouauano insua compagnia & alcuna cosa della chiesa di sancto Lorenzo di Firenze. Capitulo.xiii.

q Vanta fussi lagran festa che fece tutta lacipta fiorentina della predecta tornata di sancto Zanobi & dhauerlo acquistato in suo pastore. Per breuita tacer uoglio ogni particulare acto: ma solo questo tacer non uoglio elquale fara tutti glialtri manifesti: cioe Che dal suo ingresso nella cipta molti giorni furono guardati & facti celebri & solemni chome proprio fussino stati eldi della sancta pasqua. Et tutto eldi et lanocte mai restauano di sonare lecampane con fuochi & lumi grandissimi & tutti eprigioni furono franchi & per ogni debito feriato. Ma elglorioso sancto quanto piu siuedeua exaltare tãto piu se abbassaua & humiliaua. In tale modo che tutta uia piu lundi che laltro elsuo sancto corpo con lunghi digiuni molte uigilie assidue oratiõi aspri & hyrsuti cilicci sotto labito clericale maceraua sottomettendosi alla fatica delle priuate lectioni confessioni consigli publiche predicationi cõtro degli heretici continue disputationi. Tut-

ti eprouenti & entrate della sua chathedrale
chiesa excepto un piccolo riseruo pel uicto et
uestito di se & della sua famiglia ne poueri di
Christo distribuiua: la sua habitatione era apſ
so alla predecta chiesa di sancto saluatore do
ue exercitaua lufficio del suo pastorato. Ma p
che le publiche cure et il populare tumulto al-
cuna uolta lompediuano nelle sue orationi ac
cioche piu quietamente & quelle & allaltre su
e orationi potessi dare opera: spesso senanda-
ua a una certa allhora piccola chiesa: & in q̄l
tempo un pocolino distante dalla cipta uerso
settentrione dedicata sotto el titolo di sancto
Lorenzo da sancto Ambrosio secondo che
attesta & narra Lorenzo degno uescouo mel
phytano. Et ambrosiana chiesa era appellata
Et in quella sancto Zenobio alchuna uolta te
nendo quasi uita heremitica: per sua compa-
gnia haueua & teneua dua equali poi sotto lui
sanctificorono: cioe Eugenio & Crescentio E
ugenio arcidyacono & Crescentio subdyaco
no. Alquale consortio spesso sagiugneua san
cto Ambrosio & quiui molti miracoli facti I-
dio per luno & per laltro: cioe Ambrosio &
Zenobio equali di uita et non dissimili di me-
riti. Et secondo che narra Simpliciano: sanc-
to Ambrosio con molte preghiere hauendo
b 3

riceuuto in dono da papa Damaso elcorpo di sancto Marco papa locolloco nella detta chiesa di sancto lorenzo in una cassa dilegno sotto uno piccolo altare uerso loriente elquale lui medesimo haueua consacrato a honore de sācti Vitale & Agricola: del quale sācto Marco anchora ciascuno anno uisene fa gran festa. Et nella decta chiesa allentrata chontro a mezo di reqesce & riposasi elcorpo di Pansophyo figluolo di Pansophya elquale dice decto Simpliciano che sancto Ambrosio in sua presentia et di molti altri risucito da morte. Et sotto elcapo di decto Pansophyo fu posto un libro elquale compose decto sancto Ambrosio non solamente della sancta uita del ꝓfato Pansophyo: ma della uita sancta et casta di Pansophya sua madre et appresso dilui sotterrata. Anchora nella prefata chiesa secondo che scriue Paulino sanctissimo uescouo di Nola sancto Zenobio piu uolte dopo lamorte disancto Ambrosio uide lanima sua allaltare pregare idio perla salute del popolo fiorentino come decto scō Ambrosio ī uita haueua ꝓmesso di fare pche glieledomādo di gratia el decto popolo inanzi che passassi di q̄sta uita.

¶ Chome in uita Zenobio fu appellato scō & degnamente pe grandissimi miracoli in uita

facti:& del quarto miracolo. Capitulo.xiiii.

P Aulino prefato uescouo di nola faccendo mētione della soprascripta apparitione dellanima di scō Ambrosio nella chiesa di scō Lorenzo dice q̄ste parole. Nella ꝓuincia di thoscana et nella cipta fiorentina doue alpresente sitruoua un sancto hūo di q̄lla uescouo chiamato Zenobio. Ambrosio sancto hauendo talcosa in uita promesso piu uolte lanima sua dal sancto sacerdote Zenobio nella chiesa ambrosiana allaltare in oratione e suta ueduta. Et tal cosa dalla propria bocca del prefato sancto Zenobio ce suto referito. Et ꝑ insino aqui narra sancto Paulino de beati sācti Ambrosio et Zenobio. Et per queste parole manifestamente sicomprende che sancto Paulino non dubito dappellare in uita Zenobio sancto. Et non inmerito uedendogli tenere uita angelica et stupenda. Et idio pesuoi meriti opare grādi miracoli dequali gia tre posti nauiamo: et hora seguita elquarto. Impoche cōciosiacosa che una certa donna illustre & molto riccha benche fussi pagana & fiorentina. Morto elmarito glirimase due figluoli equali dilicatamēte haueua alleuati. Et gia diuenuti alla pfecta etade: un di fra glialtri ꝓuocati a ira laloro ꝓpria madre crudelmēte batterono

12

laqualcosa impatientemente sopportando la
madre & ponendosi ginocchioni scapigliata
imprecando maledictioni et uendecta sopra
degli iniqui figluoli con grande effusione di
lachryme fu exaudita dal diauolo & disubito
idemonii sinfuriorono adosso a poueretti fi-
gluoli. Equali disubito chome arrabbiati cani
mordaci simordeuano lemani et tutte leloro
proprie carni sidiuorauano. Intale modo che
lamadre pentutasi & commossa a misericor-
dia non sapeua che si fare domandaua aiuto:
ma chi correua con funi chi con cathene el-
romore era grande et alleghargli poco gioua
ua. Pure chome piacque a dio glioccorse alla
mente laiutorio di sancto Zenobio et perche
fussi pagana ilui hebbe fede. Et se&idecti suo
i figluoli apiedi del uescouo condusse pregan
dolo che douessi exorare elsuo idio crocifixo
perla salute de suoi figluoli. Ma Zenobio pie-
no di misericordia disse alla donna sta constā
te & credi che Iesu Christo sia figluol di dio
& creatore et signore dogni cosa: & che lui&
non io etuoi figluoli possa liberare. Et in quel
punto nella chiesa di sancto Saluatore doue
erano conuenuti: sigitto ginocchioni ilbeato
sancto Zenobio dinanzi alcrocifixo et per i-
spatio di due hore stette ī oratione: cioe dapri

ma insino a terza che mai fu ueduto alitare.
Dipoi leuatosi dalla oratione & facto ilsegno
della croce sopra degiouanetti scaccio idemo
ni loro da dosso. Accioche compiuto fussi &
luogo hauessi quel detto elquale io Chimento
componitore diquesta operetta conforto che
ogni sacerdote debbia dire quando tali inde-
moniati glisono menati inanzi. Non dico pi-
gliando uanagloria di se medesimo: ma ꝑ glo
ria di dio rigratiãdolo della autorita sacerdo
tale & del ordine dello exorcizato che cia cõ
cesso lequali parole sono queste cioe: Perse-
quar inimicos meos & comprendam illos &
non conuertar donec deficiant. Affligam il-
los nec poterunt stare cadent sub pedibus me
is. Quia precinsisti me uirtutem ad bellum.
Et cosi liberati glirende alla cõfortata madre
& eglino insieme colla madre & ognaltro di
casa loro siconuertirono alla fede. Equali per
insino altempo di Simpliciano come lui affer
ma uissono in sanctissimo feruore di dio.

¶ In questo capitolo sifa mentione del quin-
to grã miracolo ilq̃le fece scõ zanobi. cãp. xv

n On molto tempo dopo le cose narrate
disopra una certa nobile et gñosa don-
na franciosa con non piccola comitiua. Pas-
sando perla cipta di Firenze per compiere su

13

o uiaggio a roma. Et hauendo gia ſentito la fa
ma & la ſanctita di Zenobio non meno per q̄l
la uedere che per raccomandargli in conſer-
uo un ſuo unico & dilecto figluolo per lo lun-
go gia facto uiaggio debilitato et ſtracco: di-
nanzi dallui cōdocto ſuo figlio et compagnia
la prefata matrona diuotamente ſi fu p̄ſētata.
Et tanta gli piacque la degna preſenza del ſāc
to che cordialmente factaſi di quella diuota
quella piu chara coſa che al mondo poſſedea
liberamente nella cuſtodia del ſancto ſeguitā
do ſuo diuoto camino con gran fiducia laſſo.
Ma chome piacque a quello che di ſuo uolere
per noi ragione rendere nō ſi puo. In uno me
deſimo giorno dedicato a glorioſi apoſtoli Pi
etro et Paulo: nel quale ſancto Zenobio ꝓceſ
ſionalmēte alla chieſa di ſancto Piero mag-
giore in quel tempo fuori delle mura fiorenti
ne ſituata era andato per fare lufficio & cele
brare la meſſa a honore di tale giorno apoſto
lico faccendo la donna ſuo ritorno da Roma
& in quel punto paſſando el ſuo figluolo di q̄-
ſta uita per cagione della debilita in che lhaue
ua laſſato o per altro ancora ſopraueuuto ac-
cidente. Intendendo la donna la morte del ſu
ò figluolo eſſere occorſa nella abſenza et fuo
ri della preſenza del ſancto. O con che gran

dissime strida non meno della absenza di scō Zanobi che della morte del suo unico figluo-lo scapigliata silamentaua con fede grandis-sima dicendo quasi leparole delle suore di Lazaro. Domine si fuisses hic filius meus non fuisset mortuus. Et con questo buono proposito domandando doue potessi capitare o essere andato lapersona sua: & non piu che inteso doue. La mesta madre lo exanime suo figluo-lo nelle materne braccia raccolto inuerso eldi siato calle donde sancto Zenobio doueua fare ritorno non con lenti passi prese suo camino. Et scontrandosi nelsancto proprio inquel luogo doue e hoggi nel borgo deglialbizi per segno di questo e posto una pietra marmorea La madre poso dinanzi apiedi di zanobi elsuo morto figluolo et con le crina sparse bruna ueste et guance palide et lachrymose adalta uoce gridaua. O pio sacerdote et misericordiosissimo pontefice padre depoueri et consolatore de miseri tribolati. Sappi che nella perdita delle chose transitorie quiui e maggiore dolore doue sipone maggiore speranza et amore. Ma maggiore amore non sipuo tra quelle chose mondane trouare che quelle del proprio figluolo: et per tanto sappi che alchuno dolore a quello simile non sitruoua.

Et perche lecose singulare sono tanto piu ka
re:agiunto adunque che io non hauessi altro
figluolo che questo:sappi che di cio seghuita
chelmio dolore e smisurato della perdita ditã
to bene. Elquale per tanto con esso meco in q̃
ste parti condussi perch̄ da me mai separarlo
lanimo mipatiua. Et se per suo accidente al di
siato porto della cipta romana non lo pote ar
riuare:almeno nelle tue sancte mani et sotto
latua protectione tanto figluolo nobile:hone
sto:docto:buono:uirtuoso:& di patrimonio o
pulento:non isperauo che deficere potessi. Et
per tanto se tale diposito pe tua sancti meriti
da idio restaurato non mi sara grande ingiu-
ria riceuera lamia in te hauuta fede & sperã-
za. Et priuata della sua patria sanza a quella
mai fare ritorno lamesta madre et meschina
sempre perle strane contrade& perlo mondo
ꝓfuga lamẽteuole et dolẽte senãdera. Scõ Ze
nobio quasi attonito et stupito nõ meno staua
alle prudẽti parole della dõna:che alla nouita
del caso occorso. Et facto ardẽte asodissfare a
suoi desiderii ꝑ rẽdergli elsuo diposito piu to-
sto migliorato che deteriorato et peggiorato
ĩuerso loriẽte lesancte ginocchia ĩ terra collo
co. Et giũte lepalmi ĩsieme et gliocchi al cielo
leuati et lamente:ꝑ lungo spatio fixa ĩ dio cõ

lachryme di somma deuotione elcielo aprire
fece &larugiadosa gratia didio sopra delmor
to figluolo piouuta per ambo lemani diterra
uiuo losolleuo & rendello alla consolata ma-
dre. Laqualcosa uedendo tutto ilpopolo ripie
no di stupore & amore comincio a laudare i-
dio dicendo. Benedictus es domine deus pa-
trum nostrorum et laudabilis et gloriosus ĩ se
cula: qui per sanctos tuos mirabilia operari
non cessas. Et cosi cantando processionalmē
te per insino aluescouado raccompagnorono
elsancto uescouo. Et laprefata madre insieme
col suo risucitato figluolo & allegra sua cōmi
tiua molti giorni stando ariposarsi consancto
Zenobio di poi in gallia fece suo ritorno. Do-
uete pensare che questo grāde miracolo ꝑ re
latione della donna et del figluolo & di tutta
sua compagnia fece tanta chiara lafamosa sā
ctita di Zenobio nelle parti di francia: che q̃-
to piu la absentia dal facto fa maggiore con-
cepto. Cosi tanto piu fu lafama di sancto Za-
nobi in quelle parti che nelle nostre. In modo
che secondo che sinarra grande solennita fe
sta et memoria sene fa infrancia eldi della su
a festiuita cioe adi. xxv. di maggio. Et per tan
to se questo fanno glistrani cioe greci et fran
ciosi et laromana chiesa quanto maggiormē

15

te fare lodouerrebbe lasua propria patria per
lui tanto priuilegiata quanto meglio e tacere
che de doni per lui riceuuti dirne poco. Et ac
cio fare cida exemplo enostri antinati che co
me disopra e decto quando da Roma uenne
uescouo a Firenze et nostro aduocato ī terra
sene fece tanta festa. Et dellasua aduocatione
per nostra utilita in cielo quasi non pare che
noi cisuegliamo. Sana et grata chosa sarebbe
che nel suo di et sempre riconoscessi ericeuu
ti benificii con qualche particulare dimostra
tione fuori del usate celebrationi ɗglialtri scī.
Et se non chome eldi di sancto Giouanni ba-
tipsta almeno chome qualche altra grande so
lennita liberando imprigionati faccendo feri
e: Et una almeno intal di solenne precissione
et qualche immunita et priuilegio conqualch
subsidio per distribuire apoueri o che meglio
potessino apparecchiare et ornare lasua festa
Sidonassi per questa magnifica comunita al-
la antica compagnia et fraternita che nel su-
o sancto nome tanto tempo ha retto: et tanto
degnamente sigouerna secondo lasua pouer
ta tenendo suo seggio nel duomo fiorentino.

¶ Morto elpadre et lamadre di sancto Zeno
bio parte del suo patrimonio distribui apoue-
ri et del auanzo fondo una badia. Cap. xvi.

p Oi che a dio fu piaciuto che lanime di
Luciano padre di sancto Zanobi et di
madonna Soffia sua madre lassando ecorpi
loro alla propria materia ritornassino a quel-
lo olimpo doue hauuto haueuano loro origi-
ne a possedere quello optato bene che sanza
tempo sifruisce. Rimanendo san Zanobi ab ĩ
testato loro herede uniuersale tutta la heredi
ta allui chosi peruenuta nepoueri di Christo
pietosamente distribui saluo che lepossessioni
che haueuano a passiniano nel uescouado di
Fiesole doue sancto Zenobio fondo una de-
gna badia et diuoto monasterio di monaci in
numero di dodici in rapresentatione di dodi
ci appostoli et labbate in rapresentatione del
le uestigie di Christo nazareno. Et accioche
potessino tenere uita cenobita et claustiale &
hauessino diche uiuere tutte leprefate sue pos
sessioni dette in dota alla decta badia laquale
ĩsino a oggi a honore di dio ĩ terra sicõserua.

¶ In questo capitolo sinarra el sexto miraco-
lo di sancto Zenobio. Capitulo. xvii.

n On mipare che da tacere sia che uno
di molti anni cieco et orbato et per ta-
le cagione ĩpouerito et cõdocto p necessita a
mẽdicare publicamẽte. Vno giorno uscẽdo el
scõ pastore di chiesa laquale ogni di freqͫtaua

elcieco che ſtaua alle porti deſſa adomanda-
re la elemoſina domando miſericordia a ſan
Zanobi. Ma elſancto inuerſo del cieco cōu
ſo lodomando ſe perla ſua ſanita et lume de-
gliocchi racquiſtare: uoleua pagare o ſpende
re alcuna coſa del ſuo. El cieco riſpoſe padre
mio et paſtore ſanctiſſimo ſappi che per racq̄
ſtare lamaggiore ricchezza che almondo ſia
uolentieri ſpenderei et pagherei tutta lamino
re che ſono danari et roba. Ma io non poſſe-
gho ne luna ne laltra cioe ne ſanita ne danari
ne roba. Et pero coſi cieco me forza di ſtare a
mendicare elproprio uicto alquale ſancto Ze
nobio riſpoſe. Dareſti tu almeno lapropria uo
lunta? Riſpoſe el cieco anche ſpenderei quel
la et tutto elcore et laperſona mia propria do
nerei a chi mirendeſſi ellume & iluedere. Diſ
ſe ſan Zanobi coteſto non puo fare ſe none i
dio. ma dareſti tu per q̄ſto te medeſimo adio?
Riſpoſe elcieco hor fuſſe facto queſto barat-
to & tu paſtore nefuſſi ſenſale. Allhora ſanc-
to Zenobio fece elſegno della croce colſuo di
to groſſo ſopra delluno et laltro occhio del ci
eco: & perche haueua cominciato auedere lu
me con lanima et conoſcere idio diſubito rac
quiſto ellume corporale et de gliocchi. Et rice
uuto elſancto batteſimo per non eſſere ingra

to di tanto benifitio ſi fece prete & detteſi a-
ſeruire a dio chome promiſſe a ſan Zanobi.
Et ſimilmente ſibattezo lamadre et una ſua ſi
rocchia & mai abandonorono leprediche &
leueſtigie & buoni coſtumi di ſācto Zenobio.

¶ Elſeptimo miracolo che opero idio pe me
riti di ſancto Zenobio & perche lachieſa ora
& ſacrifica uerſo loriente. Capitulo. xviii

u No giorno andando ſancto Zenobio a
la ambroſiana baſilica cioe alla chieſa
di ſancto Lorenzo doue ſpeſſo uſaua danda-
re acontemplare come diſopra e decto laqua
le era preſſo alle mura della cipta inuerſo ſet-
tentrione: ſcontrato ſifu in una grande multi
tudine di ciptadini che allaſepultura portaua
no uno morto adoleſcentulo figluolo dun no
bile ciptadino et uedendo uenire elſancto co
ſi a caſo alquanti con gran fede & deuotione
feciono cerchio intorno alſancto dicēdo qua
ſi chome fu decto a Ieſu chriſto. Quanta au-
diuimus facta incafarnau: fac & hic in patria
tua. Quaſi uolendo perſuadere al ſancto dice
uano: ſe tu hai operato chel ſommo idio hab
bi riſtituito elſuo figluolo a una donna fran-
cioſa: quanto maggiormente queſto fare deb
bi per uno tuo compatriota & ciptadino fio-
rentino. Ma elſancto tal coſa fare ricuſaua p

uietare & schifare mormoratione di sua arro
gãtia & p̃suntione cioe che da macchinatori
nõ fussi ĩcolpato che ogni di uolessi fare mira
coli &piu spesso &maggiori che nõ fece Iesu
xp̃o nõ intẽdendo che nõ p uirtu propria: ma
tutto faceua ĩ uirtu di xp̃o. Nõdimeno ueden
do pure che nulla scusa gliera admessa &pur
cõstanti &cõ grã fede elmiracolo domãdauo
no. Mosso elscõ asodisfare allafede loro nõ p
la gloria propria: ma pla gloria del factore ↄ̃l
tutto. Posto ginocchioni alsuo cõsueto modo
uerso delle parti orientali & amonito el popo
lo circũstante che diuotamẽte cãtassino kyri
eleison & lesue mani spanse insieme coglioc
chi alcielo laforza& ṽtu diuina scese nel mor
to & uiuificato di terra insieme col sancto &
glialtri ĩginocchiato sileuo&lũgo tẽpo supuis
se ingratia di dio nõ potẽdo andare perle stra
de perla gente che elrisucitato uedere uoleua
no. Ma persodisfare achi tacitamente questo
uolessi sapere o domandare cioe che uuol di
re che sancto Zenobio usaua sempre inuerso
loriente dinginocchiarsi: rispõdo che questo
fece p cõformarsi colla chiesa che semp̃ inṽ
so loriẽte fa sue orationi et sacrificii&po ogni
chiesa materiale sta uolta uerso leuante. Et q̃l
le che p alcuno ĩremediabile ĩpedimẽto cosi

uolte nõ fussino almeno laltare maggiore che
q̃lla rap̃senta sta uolto aragione come sta q̃llo
di scõ giouãni et discõ Lorẽzo della nostra ci
pta. Ma pche q̃sta mia sentẽtia decto et rispo
sta nõ sodiffa sãza laragione et potrei essere
domãdato quale e laragione che lachiesa mi
litante usa cio fare dorare et sacrificare uerso
loriente: rispõdo. Prima pche xp̃o sichiama
oriẽte in scõ Luca alprimo cap̃. Visitauit nos
oriens exalto. Et desso xp̃o cãta lachiesa o ori
ens splẽdor lucis etherne. La 2ª ragione pche
secõdo loppenione dephilosophi laparte oriẽ
tale e ladextra parte del cielo. Et secõdo che
disse xp̃o p scõ matheo. Deus statuet ĩ iudicio
bonos adextris: et acioch̃ ĩtale iudicio noi me
ritiamo essere posti p tãto orare douiamo in ṽ
so loriẽte et dicio hauiamo gliexẽpli ch̃ Dani
ello ĩbabillonia captiuato oraua ĩuerso del tẽ
pio. Et similm̃te faceano egiudei: ma essendo
maĩfesto cheltẽpio era ṽso loriẽte ptãto segui
ta che ĩtẽdeuano orare alloriẽte. Et p Salomo
ne silege nella sua sapiẽtia al. xvi. cap̃. Mane
ad solem orabis: et pla glosa ĩ clem̃tina unica
ch̃ parla ṽlle reliquie et uenerationi de sancti
dice. Eque tamen oramus et misse sacrificiuʒ
facimus uersus orienteʒ. Et scõ Augustino in
libro ṽsermone dñi in mõte cosi parla laqual

ſententia e molto notabile:& chi non ha grã
matica ſela faccia dichiarare. Orãtes ad oriẽ
tem conuertimur unde celum ſurgit non tan
quam deus ibi ſolum ſit ceteras mundi deſe-
rens partes:ſed ut amoneatur animus ad na
turam excellentiorem ſe conuertere ideſt ad
deum cum corpus eius quod terrenum eſt ad
corpus excellentius ideſt ad corpus celeſte cõ
uertitur. Et nota bene quelle parole: unde ce-
lum ſurgit. Imperoche Auſtino uuol dire che
Chriſto intendeſſi damaeſtrarci a fare lorati-
one uerſo loriente:quando diſſe direte Pater
noſter qui es in celis quaſi perche uoi ſapere-
te che io ſaro in cielo pero inuerſo elcielo orã
do direte o pater noſter & c. Et pero conchiu
do che benche idio ſia in ogni parte non di-
meno perle ragioni ſopra aſſegnate uerſo le-
uante oraua ſancto Zenobio.

¶ Del octauo miracolo chẽ fece elſcõ. cap. xix

m A chi tacere mai potrebbe che andã-
do un giorno elſancto preſule ad con-
ſecrare una chieſa ſecõdo che ſi dice dila dal
lalpe nelle parti diromagna. A caſo ſiſcontro
incerti mandati allui da ſancto Ambroſio col
le ſanctiſſime oſſa & reliquie degli infraſcrip
ti glorioſi ſancti et martyri diChriſto cioe ſãc
to Vitale & ſancto Agricola ſãcto Nazareo

ſancto Celſo ſancto Geruaſio & ſcō Protha-
ſio. Et perche gliuide piangere & molto lamē
teuoli domando della cagione: eriſpoſono chē
uenendo perle montagne uno diloro chiama
to Simplicio elprincipale dedecti imbaſciado
ri acaſo era inſieme col cauallo rouinato ater
ra dellalpe per uno precipitio & era miſerabi
lemēte morto. Laqualcoſa inteſa elſancto ue
ſcouo Zenobio diſubito ſceſe da cauallo & po
ſto ginocchioni cō grandiſſima deuotione &
reuerentia lacaſſa delle ſancte reliquie riceue
cte baciando lacaſſa & riputandoſi indegno
di baciare loſſa deſancti predecti non che di
toccarle con mano. Et poi gliocchi alcielo le-
uati dixe. Perla gloria di dio manifeſtare &
glinfiniti meriti di queſti glorioſi ſancti notifi
care tal caſo e occorſo & non per altra cagio
ne. Et facta laſua conſueta oratione proſtrato
tanto tempo ſtette ſopra del corpo del preci-
pitato quanto a idio piacque che ſancto Ze-
nobio del miracolo uictorioſo elmorto reſuci
tato ſileuaſſi. Vedendo tale miracolo ecircun
ſtanti & chel corpo del riſucitato non haueua
alcuna leſione che prima era tutto fracaſſato
diceuano ueramēte credere uogliamo q̃llo chē
tu diceſti: o glīoſo pōtefice che idio habbi uo
luto pq̃ſto caſo maīfeſtare lagloria ſua: ma nō

meno petuoi sancti meriti che de sancti ad te per noi delati & recati. Et stando alq̄ti giorni ĩ riposo cõ sancto Zanobi dipoi a sancto Ambrosio feciono felice ritorno portando fama della grande sanctita di Zenobio per tutto doue capitano: & del grande miracolo ĩ tale modo chelrisucitato perle strade passare non poteua perla multitudine della gente che chi uedere & chi tocchare louoleua laudando idio.

¶ De gloriosi sancti Eugenio et Crescẽtio ministri & discepoli di sancto Zenobio: et particularm̃te di scõ Eugenio ĩ q̄sto capl̃o. cap̄. xx

p Erche di sancto Eugenio et Crescentio ministri del scõ uescouo disopra alcuna mentione facto hauiamo: et p̄le cose ch̄ seguiterãno intorno afacti di scõ Zanobi anchora sarãno amentionare. Per tãto necessaria chosa mipare diq̄gli ancora douere fare alchuno particulare sermone secondo che da Simpliciano predecto: et molti altri sparsamente di loro uita: uirtu: costumi: & sanctita io ho trouato scripto. Impoche gran cose et grã segni ꝓdigii et portẽti per loro fece et opero elsõmo et potẽte idio: dequali segni et miracoli almeno q̄lli che oporono cõ scõ Zenobio: et a ꝓposito caggiono dellasua storia alcuna cosa direno cõ q̄lla breuita che sara possibile. Et prima

diſcō Eugenio p̲ andare cō ordine nel mio di
re. Scō adūq̃ Eugenio fu fiorētino et di gñoſi
et ricchi parēti: & prĩcipalmēte fu molto eru
dito nelle diſcipline dhumanita: ma dipoi cō
traēdo ſuo padre cħ hebbe nome Chiaro grá
diſſima familiarita cō ſcō Ambroſio: dette &
raccomādo decto ſuo figluolo Eugenio a ſcō
Ambroſio chello erudiſſe & amaeſtraſſi nel-
le eccleſiaſtiche diſcipline. Impoche hauēdo
andare elprefato Chiaro padre di ſcō Euge-
nio predecto per ſuoi facti et biſogni oportu-
ni alla çipta di Milano: ando prima a ſcō Ze-
nobio p̲ hauere laſua ſcā bñdictione nella ſua
partenza: et nōdimeno exponēdogli doue an
daua: et anco lacagione del ſuo ādare: ſoggiū
ſe aſcō zenobio ſe alcuna coſa uoleua allui co
mādare ĩ q̃lle p̲ti: o alcūa ĩbaſciata uoleua mā
dare alpadre deuotiſſimo ſcō Ambroſio. Al-
quale riſpōdēdo ſcō Zenobio tale ĩbaſciata lĩ
poſe. Dirai alpadre ābroſio et lume della xp̃ia
na doctrina: ſpecchio di ſcĩta & exēplo dogni
uirtu chelſuo ſeruo Zenobio affectuoſam̃te ꝺ
ſidera di uederlo: et daſua ſacri eloquii aſpec
ta ꝺſſer ſōmam̃te recreato. Et cō ogni ꝺbita re
uerēza p̲mia p̲te loſaluta ꝑgādol cħ leſua dol
ci p̲miſſiōi ĩ ꝟſo dime ſuo minimo piu nō ꝺferi
ſca. Et poi diſteſe lamāo bñdicēdo elp̃fato chi
aro ſuo deuoto meſſaggieri & mādollo ĩpace.

Ma come chiaro fu giunto a milano nõ con
mora o indugio propero alla episcopale casa
disancto Ambrosio et pche era hũo nobile&
pbo cõstantemente & cõ humilta entro al põ
tefice Ambrosio & secondo costume dibuon
xpiano prima impetro laponteficale benedic
tione et dipoi con grandissima reuerentia &
fucũdiosa lingua expose q̃to da parte del scõ
portaua dimbasciata. Et sentendo Ambrosio
solamente nominare Zenobio uenne in tãta
dolceza di karita che abracciando chiaro p̃
fato imbasciadore et molte dolcissime domã
dite facte discõ Zenobio uolle & cosi loprego
che durante lesue altre faccende per lequali
era andato amilano sempre douessi nella sua
casa fare ritorno. Et cosi faccẽdo elp̃fato ĩba
sciadore ogni giorno haueua di scõ Zenobio
dolci colloquii con scõ Ambrosio. Et di poi o
gni sua faccenda expedita con una elegante
& dolce pistola di scõ Ambrosio diretta ascõ
Zenobio aFirenze fece suo incolume ritorno

a Diuenne che non dopo molto tẽpo scõ
Ambrosio hauendo andare a roma uẽ
ne aFirenze & acasa del prefato Chiaro cip-
tadino nobile fiorentino come pmesso glhia
ueua amilano non sanza elcontento disancto
Zenobio fece sua posata. Elquale ciptadino õ

gnamente come alluno & allaltro siconface-
ua scō Ambrosio riceuette. Et di poi alla sua
partenza per poter uenire a mia conclusione
tacendo qui molte cose. Chiaro insegno dip-
fecto amore dono elsuo unico figluolo Euge-
nio asācto Ambrosio che ciascuno pensi qui
che maggiore dono fare non glipoteua. Ma
Ambrosio insperta la egregia indole & doci
le natura del garzone nō sanza cōgiectura di
futura sanctita gratissimamēte loriceuette &
con seco dopo molti uiaggi a milano loriduss-
se cōsanctissimi documenti amaestrādolo. Fe
celo cherico & molto lo erudi nelle sacre lec-
tere nellequali cō tāta industria et studio et cu
ra euigilo īogni cosa elpadre Ambrosio segui
to che in poco tēpo uenne in tāta fama et gra
tia di dio et deglhuomini che era tenuto et re
putato unaltro sancto Ambrosio. Impoche e
ra di sanctita & di largita fulgido nel ope sue
et nelle parole prudente dhumilta& cordiale
cōtritione admirabile nedigiuni sedulo et cō
stante: nel uigilare intento: nel orare sollecito
nō mai lassando tutti que buoni atti chē a mag
giore dono della gratia didio lopotessino tira
re. Finalmēte cōsiderando scō Ambrosio lasu
a fulgēte et ꝑclara cōuersatione lofece et ordi
no suo sodyacono: et ogni uolta che scō Am

21

brosio alsuo clero faceua sermone sempre in q̃gli faceua mentione di scõ Eugenio inducẽ dolo acherici p exemplo che douessino segui tare lasua uirtu: uita: sanctita: et costumi· Et an cora piu forte che ĩ una pistola a Marcella su a sirocchia di scõ Eugenio dice queste parole Imitare Eugeniũ seq̃re illũ et ĩstituta illius ob serua: q̃a et xp̃i discipulus et uir prudẽs ac ce lestis habetur. Dipoi qualche quattro anni do po elsuo sodyaconato essendo di cio pregato da molti nobil fiorẽtini scõ Ambrosio seco lo meno aFirenze Elquale esuoi cõciui cõ gran de honore et letitia loriceuettono: et elsuo pa dre uedendolo decorato ditanti diuini doni e xultaua dallegreza incredibile. Et mai nõ ces so che da scõ Ambrosio impetro gratia chel suo figluolo rimanessi sodyacono discõ Zeno bio: et cõcedutolo p scõ Ambrosio alpontefi ce Zenobio oro per lui scõ Zenobio dicendo. Memento dñe studio℞ famuli tui et ne aduer tas misericordias tuas ab illo: sed crescant in illo miserationes tue perpetuo et uiuat. Et per tratto di tẽpo hauendo gia elgiouane anni. 31. lofece archidyacono fiorentino elquale ufici o beato Eugenio orno dincredibile decore di scã religione. Et tutta uia pareua chĩ cõ spũale scala piu lun di che laltro salisse gradi di uirtu

et religiosa uita:et nõ solamẽte gli ecclesiastici negotii della sua chiesa:ma ãcora delle cipta cõuicine pfectamẽte trattaua. Et q̃sto basti p al pſẽte di bt̃o eugẽio et alcũa cosa direno discõ

¶ In questo capitulo sifara particulare mentione di sancto Crescẽtio discepolo di scõ Zenobio & de suoi miracoli. cap. xxi. (Crescẽtio.

q Vasi nel medesimo tempo Crescentio canonico fiorentino fu facto p scõ Zenobio suo sodyacono huomo dassai bonita & di molte uirtu et segni di sãctita illustrato. Certamente di fede grande potentissimo:dogni ĩnocentia predito diconuersatõne humile dintellecto prudentissimo et di buoni costumi & discretione perfecto emulatore in ogni uirtu del suo pontefice et del fuoco celestiale succẽso nel obseruanza de diuini precepti di et nocte meditaua. Et plantato indomo domini fioriua come palmitio:et multiplicaua come ecedrini alberi elfructo suo. Imperocħ andando una uolta a Milano auisitare lafamosa sanctita dambrosio molti obsessi in uirtu del nome di xp̃o libero da demoni. Molti paralitici ĩ diuersi tempi della uita sua nella cipta di Firenze publicamente libero & sano. Et due ciechi famosi et noti atutto elpopolo fiorẽtino col segno della croce facta lasua oratiõe rallumino

22

O ueramente felice eta che qui nõ posso fare chio non exclami nella quale lachiesa scã di xpo Iesu di tanti chiarissimi et tersi lumi merito õsser illustrata. Et bẽchi disopra nel 4° cãp dalcuni adaltro ꝓposito habbi decto nõ dime no nel seqte caplo dalqti altri tacere nõ posso

¶ Fassi mentione in questo capitulo sequente di molti sancti che feciono lachiesa felice & come hoggi regnano euitiosi. Cãp. xxii.

f Vrono assai imperadori pagani equali per tutto elmondo scriuendo contro asi deli christiani feciono chiari & uictoriosi molti sancti martyri perla sofferenza di molti uarii & exquisiti supplicii & innumerabile pene insino alla morte. Et non perla loro persecutione manchaua: ma piutosto cresceua elnumero de fedeli. Imperoche doppo lapersecutione di Dioclitiano & Maximiano crudelissimi principi chome era pre ordinato da dio uedẽdo chosi glinfedeli chome efedeli laconstanza de sancti martyri et illoro sincero affecto intorno alla confessione della fede di Christo & che tãto degnamẽte qlla et cõ parole et cõ fatti difẽdeano cõseguitãdone spesso glistupẽ di miracoli. Eglino ãcora p gr̃a di dio seguitauano leuestigie di qlli et come sãcti emulatori

agara luno dellaltro ſifaceuano innanzi aglia
ſpri patibuli per aquiſtare eltropheo del uicto
rioſimo chriſtianeſimo. Et alpoſtutto ricuſa-
uano deſſere chiamati inferiori degli antichi
padri equiperando eloro meriti a quegli che
coſi nel teſtamento uecchio perlo nome di di
o:chome nel teſtamento nuouo perlo nome
diChriſto ſuo figluolo combatteranno inſino
allaſparſione del proprio ſangue. Et in nome
dequali dice laſpoſtolo. Non eſt nobis colluc-
tatio aduerſus carnem & ſanguinem:ſed ad-
uerſus principatus & poteſtates contra recto
res tenebrarum harum & cetera. Non pero
faſtidioſo ne tedioſo: ma prolixo & lungho
ſarebbe uolere nominare quanti & quali furo
no eſancti coſi martiri chome uergini confeſ
ſori heremiti & cenobiti che chiarirono inq̃-
ſta florida eta & tempi di ſancto Zenobio: &
intorno aquella innanzi & poi non molti an-
ni. Chome fu Paulo heremita che fece el ſuo
felice tranſito. nel. cclxxx. Antonio abbate&
altro Helya o uuoi Helyſeo o Giouanni bap
tiſta per imitatione di uita che auita paſſo fe-
lice nel. cccxl. Nicholaio ueſcouo & di mira-
coli chiaro nel. cccxliii. Martino pontefice tu
ronenſe nel. ccccxlvi. Seuero ueſcouo coloni
enſe. Alexandro. Epifonio. Ammone. Theo

doro. Ylarione delquale dice sancto hierony
mo che se Homero hauessi inteso de suoi grã
facti et mirabili gesti stupefacto & attonito ne
sarebbe stato et molti altri dequali loro nomi
scripti sono nel libro della uita celestiale. Et
non solo della uita de sanctissimi pontefici sa
cerdoti et leuiti equali obseruono la ecclesia-
stica disciplina: ma ancora de monaci et sãcti
heremiti et fedeli christiani in tanta multitu-
dine che per loro adempiuto sipuo dire esse-
re stato eldecto del psalmista. Visitasti terraꝫ
et inebriasti eam multiplicasti locupletare eã.
Ma oime che a nostri tempi: Oime dico ogni
uera sanctita et benfare e mãcato et altro nõ
milita et regna che ypocrisia et falsita: auari-
tia: luxuria: et ambitione gia piu non si crede
eluero et lefauole sobseruano nuoue inuentio
ni et facti miracoli sitruouano lauera adorati
one et postposta et uari et fauoli et uani culti
sono adinuenti di uarie et diuerse ymagini in
luoghi extremi et uari cantoni di chiese et di
piaze et uiucce ciascũ ꝑ° sua uolonta uolendo
uno idio et una adoratiõe a suo modo cultiua
re disubbidendo in tutte lecose a precepti di-
uini et della chiesa et de suoi ministri. Et nuo
ue obseruanze lesubstantiali schifando sicer-
chano. Non esancti principali & aprouati: ma

o minori o maggiori ſipoſtponghano o non a
prouati corpi con non mai ueri facti miracoli
ſicredano et predicano non meno che molti
publici cattiui publicamente buoni al feretro
et alla bara falſamente ſono predicati. Non
piu adunque ſe non che diuenuti ſiamo cho-
me diſſe ſancto Paulo. Inter quos fines ſecu-
lorum deuenerunt. Et pero uoglio a ueri ſanc
ti et loro ueri&aprouati miracoli fare ritorno

¶ Del grande et manifeſto miracolo facto pe
ueri et famoſi ſancti. diſotto ſcripti et nel or-
dine della ſtoria miracolo nono. Cap̄. xxiii.

u No certo fanciullo dilicatamente nutri
to et unico figluolo della ſua madre ue-
doua di tempo danni cinque nella uia preſſo
alla cathedrale gia decta chieſa di ſan ſalua-
tore puerilmente ſtando coghaltri fanciugli
per fortuito caſo moſſi in fuga ebuoi fu opreſ
ſo da un charro che paſſaua et miſerabilmen
te dalla ruota chontrito diſubito expiro della
preſente uita. Et peruenendo ledolente nuo-
ue allorecchie della madre meſtiſſima crede-
re ſidebbe che piangendo lamenteuolmente
tale figluolo morto nel materno grembio per
mezo ōl ſancto diacono Eugenio alla famoſa
ſcita dizenobio uolle p̄ſētare aſpectādo da lui
elgrāde refligerio ōlla reſtauratiōe ōlſuo figľo

Ma Eugenio lafede della donna considerata & da pieta mosso piangendo insieme con lei elmorto figluolo a pie del sancto hebbe presẽ tato supplicando misericordia per tanta dolo rosa madre. Elsancto uescouo non presuntuo so uolendo mostrare non esua meriti: ma que gli desua discepoli a dio essere accepti. Chiamo insieme con Eugenio anchor Crescentio suo subdyacono et non discepoli: ma frategli dicẽdo gliriputo. Oremus fratres ut mulieris huius fidem precibus seruorum suorum respi ciat deus & pietatis sue ac misericordie sue meritum illi ostendere dignetur. Et leuati dal la oratione uiuo alla madre per Eugenio lorimando. Laquale insieme con molti disuo parentado tal gratia da dio per sancto Zenobio con gran fede aspectauano. Et tale miracolo ueduto cominciorono acantare. Gloria tibi domine qui mirabila per seruos tuos in nobis operari dignatus es: gloria sit tibi & laus in se cula seculorum. Amen.

¶ Della morte di sancto Eugenio et duno suo grande miracolo & nel ordine della storia mi racolo Decimo. Capitulo. xxiiii.

c Home piacque a dio Eugenio di grãde infirmita samalo. Et molti dicono che auisato nefu sancto ambrosio insino amilano

Et alquanti uogliono dire che pure acaſo: ma
tanto baſti che a Firenze & atal punto ſitro-
uo ſancto Ambroſio intorno aſancto Eugeni
o aconfortarlo & conſolarlo & nella detta ſu
a infirmita aiutarlo. Ma gran coſa e adire ch
nel punto che piu languiua & graue ſitrouaua
nella ſua infirmita quaſi derelitto da ogni ſua
forza corporale ſolamente riſeruatogli iddio
la vtu dellanima & lalingua collintellecto buo
no. Inteſe ſancto Eugenio come un ſuo propī
quo era paſſato diqueſta miſera uita ſanza pe
nitenza & glialtri ſacramenti adſalute della-
qualcoſa grauemēte commoſſo diſubito ſi co
mincio acontriſtare. Ma ſancto Zenobio pie
toſamente compatiendo aldolore del ſuo ſcō
diſcepolo comando che glifuſſi arrecato uno
poco dacqua & di ſale & quella benedicēdo
ladette a ſācto Eugenio che quaſi inextremis
della ſua uita ſitrouaua. Et diſſe figluolo mio
leuati ſu nel nome del potente idio ſignore ōl
tutto: et diſubito & ſanza īdugio ua a caſa del
tuo parente gia morto & queſta ſancta acqua
ſpargi ſopra del ſuo corpo acioche nel nome
di Iheſu chriſto diſubito reuiuiſcha & renda
gratie allaltiſſimo idio: laqualcoſa inteſa Eu-
genio chome ſe non ſentiſſe alchuno lango-
re diſubito gagliardamente ſileuo dellecto do

d

ue languido giaceua et ando alla casa dl mor
to suo parente:& facto quanto imposto gli fu
da morte uiuo leuo come dal sonno elsuo dol
ce propinquo. Et menollo seco chosi risucita
to a casa di sancto Zenobio rendendo gratie
a dio & alsancto uescouo:pe meriti del quale
& de suoi sancti ministri Eugenio & Crescen
tio Idio non haueua permesso di uolere lasua
dannatione. Ma Eugenio non piu che a casa
ritornato piu che prima saggrauo nel male&
presente egloriosi sancti Zenobio Ambrosio
& Crescentio predisse eldi elpunto della mor
te sua. Et benche hauessino allegrezza gran-
de di sentire eldi che sancto Eugenio felice-
mente haueua andare adio: non dimeno ue-
dendosi priuare per tempo alchuno di tanta
loro consolatione dolcemente lopiangeuano
Et con molti sacerdoti quiui astanti chantan-
do. Ad te domine leuaui animam meam. Ve
nendo aquelle parole cioe. Deus me9 ĩ te cõ-
fido non erubescam. Lanima di scõ Eugenio
alcielo dagliocchi ð sancti circunstanti fu ue-
duta uolare lanno della incarnatione del no-
stro signore. ccccxxi. adi. xvii. di nouembre el
suo sanctissimo corpo fu honoreuolmente da
scĩ pðcti sepellito nella pfata chiesa di scõ sal
uatore. Et dopo lamorte sua. xxx. giorni epsa

ti sancti cõsecrorono una chiesa sotto el scõ nome de Eugeio nel uescouado di Fiesole.vii. miglia fuori di Firenze uerso leuante.

¶Della morte di sancto Ambrosio et di sancto Crescentio.Capitulo.xxv.

n El anno medesimo che mori sancto Eugenio felicemente eldoctore sacro Ambrosio di questa misera uita ad patria uolo sẽpiterna.Et dopo anni due da quel medesimo cioe.cccc.xxiii.adi.xix.daprile sãcto Crescẽtio passo di q̃sto transitorio secolo: elcorpo d̃l quale scõ Zenobio nella medesima chiesa di scõ Saluatore allato alcorpo di scõ Eugeio cõ grãdissimo honore uolle che fusse sepellito & lui pontificalmente fece lufficio insieme cõtutto elclero fiorentino non con minore diuotione & lachryme ch̃ alla sepultura discõ Eugeio

¶Del transito felicissimo del glorioso pontefice sancto Zenobio et della sancta sua lassata doctrina acircunstanti.Capitulo.xxvi.

h Auẽdo Zanobi uescouo sãctissimo gia inanzi mãdato a uita elsuo diuoto fratello scõ Ambrosio:et i kari ministri scĩ Eugenio & Crescẽtio et molti altri suoi dilecti discepoli et buoni xp̃iani:diputo un di nel quale solẽnemẽte grãdissime gr̃e laude & gloria cõtutto elsuo clero a idio rendere uolle dogni bñficio

Et infine dopo lanno del transito di Crescen
tio lui anchora gia pieno di molti giorni & sã
cta uecchiaia fu presso & grauato di corpo-
rale infirmita & langore. Et agrauandosi nel
male a tutti echerici chello gouernauano pre
disse lietamente & con deuotione elpunto &
lhora della felice morte. Et andando di cio fa
ma et parlare non solamente per tutta lacitta
ma anchora alle cipta uicine: disubito tutto el
suo cherichato et tutto elpopolo fu commos-
so et tutti euescoui circunstanti: et non meno
epopoli delle cipta uicine: et molti corsono a
sancto Zenobio maximamente dallui resuci-
tati: et molti dassai et uarie infirmita sanati p-
rendergli merito et per compassione del suo
male: et della sua infirmita ciascuno piãgeua
et doleuasi di rimanere priuato di tanto sanc
tissimo padre. Et quegli che piu presso allecto
sipoteuano acostare labbracciauano piangen
do chome di uita gia fussi priuato: et molti al
tri che lasua persona tocchare non poteuano
similmente piangendo abracciauano ellecto
doue giaceua. Ma beato pareua essere a colui
che non che lemani: ma esancti piedi gli pote
ua baciare ciascheduno domandaua lasua sã
cta benedictione: et lui benche fussi gia tutto
attenuato et debole & gia glicominciasse amã

care elcalore naturale & nulla non glifussi ri-
maso senone elsentimento:lafaccia nō dime
no haueua ylare & allegra & colorita ī modo
che pareua che parte di diuinita in lui rilucef
si. Et potendo ancora parlare domando desse
re alquanto solleuato. et chosi atutti ecircun-
stanti comincio aparlare. Charissimi in Chri-
sto figluoli:io certamente conosco essere en-
trato nella uia perla quale sono chamminati
gliantichi nostri padri:impero che io micono
sco gia essere chiamato da dio. Ma ad uoi las
so per ricordo che tanto facciate quanto da
me molte uolte siate suti adoctrinati & solle-
citi nelle orationi sobrii anchora siate nelle
uostre operationi. Non hauiate commertio
con gliarriani ne alchuna conuersatione co-
melciani ne con alchuno heretico o scismati
co. Custodite & difendete lapietosa fede di
Christo &obbedite agli ecclesiastici prelati&
dopo lamorte mia perche al clero & alpopo-
lo saspecta eleggere nuouo uescouo sanza cō
tesa & scandolo elquale sia dopo idio uostro
presidente & habbia diligente cura delle uo-
stre anime. Gia figluoli mia el uostro Zanobi
seneua adio suo factore alquale apresso di lui
stando per uoi pregherra. Ma hoggi mai con
uiene che ꝓsentialmēte & corporalmēte uilassi

& abandoni: & alzando alq̃to lamano tutti li benedisse & cosi similmente prego tutti euescoui & sacerdoti circunstanti che douessino dare allui laloro sãcta bñdictione. Et alq̃to ex tendẽdo epiedi et lemani adio uolẽdo leuare glimãco lospirito & rende lanima allaltissimo idio. lãno õlla dñica ĩcarnatiõe. ccccxxiiii. adi xxv. di maggio nel põtificato di papa Innocẽ tio primo lanno nono. & lanno decimo dello im perio di Honorio et Theodosio: et uisse ĩ q̃sto mõdo anni. lxxxx. Allhora emisericordi osi uescoui et degni prelati et altri preti et sa cerdoti circũstanti lauorono elscõ corpo et q̃l lo cõ molti pretiosi unguenti et cose aromate unsono diligentemente secõdo lantico costu me. Dipoi lornorono et uestirono glindumen ti pontificali & collocato nel feretro et cata letto honorificamente & chon gran diuotio ne euescoui sopra delle loro proprie spalle cõ tutto elchericato fiorentino et grande multi tudine di popolo cosi donne come huomini ĩ sino a fanciugli piangendo & lamentandosi della sua morte non meno glistrani che tutti q̃gli õl suo parẽtado. Loportorono alla p̃octa chiesa ãbrosiana di scõ Lorenzo doue lui me desimo ĩ uita sera giudicato. Et facto elsolẽne uficio losepellirono ĩ una cassa di marmo adi (decto.

t Rattato secondo del presente libro cõ
posto per decto maestro Chimento pio
uano. Della prima translatione di sancto Ze-
nobio et di molte altre degne chose doppo la
uita sua. Et de uescoui che allui succedectono
et dalchuno loro facto degno di memoria.
Et in prima della prefatione o uero prolagho
che fa aldecto Philippo girolami sopra di q̃-
sto presente secondo trattato.

s Odisfacto imparte ad te Phi-
lippo se non intutto della gio-
conda et sancta uita di sancto
Zenobio chome da te richie-
sto fui et pregato meritamen-
te perch lopera imperfecta nõ
rimangha: mi pare douere trattare delle cose
occhorse apropo sito doppo lauita di tanto sã
cto lequali forse non meno degne di memo-
ria saranno che quelle di sopra nel primo mi
o trattato narrate & exposte. Ma perche da
molti molte chose alchuna uolta in molti mo
di et uarii: benche sotto un medesimo effecto
sidicono pertanto alla tua discretione chome
disopra dissi: et deglialtri discreti lectori lasso
lo imcolparmi et schusarmi doue io meritassi
dessere incolpato o schusato. d4

Laeta mia non e molta & longegno mio e pic
colo: ma tu che grande loriputi o charo Phi-
lippo mio et pero mai richiesto che io lo exer
citi tu lodifendi non dico atorto ma con ragi
one contro di quegli che per inuidia o linore
piu che sisia abassare louolessino. Et perche
quelche sinarra assai bene: saltenticha & de-
gnifica con porre & exprimere etempi eluo-
ghi elcome & sotto eproprii nomi et uocabo
li cosi delle persone chome delle prouince pa
esi cipta et castella: pero alquanti che narra-
no una medsima cosa nelle predecte cose nō
cōuenendo ne cōcordandosi benche el facto
fussi uero danno fatica achi ode et sente et al
loro & loro decti assai uerghogna fanno non
dico pero se in una sola parte dischonuenisso
no ma in tutte. Allaqual chosa sidebbe haue
re grande auertenza chosi per chi scriue cho
me perchi legge et non colpare leggiermen-
te. Sara adunque elmio seguente scriuere inq̄
sto secondo trattato della prima translatione
del corpo di sancto Zenobio et de gran mira
coli che seguitorono dopo lauita sua: et al tpo
diquali suoi successori: et ĩche anni del nostro
signore secondo che io ho trouato da chi in-
nanzi a me ha scripto con piu facile modo &
piu degno stile chel mio: ma non cosi insieme

& raccoltamente chome atte scriue eltuo af-
fectionato Chimento o dolce Philippo et pe
ro leggi condiligenza del tuo consorto & pa
rente sancto Zenobio uero lume et specchio
della nostra cipta fiorentina.
¶ Capitolo primo del secondo trattato del p̃
sente libro doue sidomanda se la sanctita et sa
cramenti stanno nel anima o nelle carni:& se
ilcorpo dopo lamorte rimane sancto o sacra
to cioe duno che sia sancto appellato in uita
& duno sacerdote in uita sacrato. Cap. primo
d Vbitando che tu Philippo o altro dili
gente spiculatore di questa mia operet
ta maxime in questo secondo trattato doue si
narra del grande honore facto al corpo & al
lossa di sancto Zenobio non meno per questa
prima traslatione che perla seconda che suc
cedera nel terzo trattato del presente libro.
Tacitamente domandare o in te medesimo
pensare o dubitare potesse: quale sia lacagio-
ne che tanto in terra sifacci honore acorpi et
allossa deglhuomini sancti & uirtuosi: concio
siachosa che ogni nostra uirtu dependa dalla
nima & in quella consista ogni ecclesiastico
sacramento & merito di uita et ogni sanctita
& beatitudine. Et gia quella del corpo sepera
ta paia a molti che distituto di tutto el corpo

29

sirimanga: & p conseq̃te ĩdarno da glhuomi
ni honorato sia: ne anco scõ o sacrato appel-
lare sidebba. Per tãto in q̃sto p̃sente capitolo
atale motiuo secõdo mio debile ĩgegno aiuta
to da sacri doctori suppliro cõ brieue risposta
Perche ogni philosophico intellecto et spicu
latiuo ĩgegno cõcede che lanima nõ solamte
muoua se medesima: ma ancora muoua ogni
suo corpo pq̃sto allei come forma si atribuisce
ogni uirtu et excellentia principalmente. Ma
perche ilcorpo come mosso insieme collei o-
pera pertanto famosa sententia e che ogni o
peratione sia del congiunto cioe cosi del cor-
po come dellanima onde mosso fu il philoso-
pho adire che chi concede che lanima inten
da: concede ancora che essa tessa & fili cioe
che benche tu uegha tali operationi secondo
emembri delcorpo non dimeno principalmẽ
te sono secondo lauirtu d̃l anima. Et pero cre
de sancta chiesa Carnis resurrectionem cioe
che ladiuina giustitia retribuira chosi ecorpi
come lanime & saranno per redundantia del
la gloria dellanima in patria gloriosi non in-
merito. Adunque sono honorati in terra da
glhuomini se da idio premiati et decorati sa-
ranno in cielo. Et non perla separatione della
anima intutto rimane ilcorpo in terra destitu

to. Ancho dicono e sacri doctori che in esso rimanghono le uestigie del anima cioe che bē che ogni carathere sacramentale consista & imprimasi nel anima: non dimeno sempre el corpo rimane sacrato inqualunq; stato sitruoui lanima doppo la separatione chosi di dannatione chome in istato di saluatione. Perla qualchosa secondo mio giudicio stando non dimeno alla correctione dogni migliore sentimento perla reghola che ogni piu dgno traghi ad se ogni meno degno secondo elcapitolo. Cum in dubiis de. con. ecle. uel alta tengha chi uno corpo duno sacerdote laterra che ambisce quel corpo non sacrata facci diuentare sacrata. Meritamente adunque perche diqui hebbe horigine la prefata quistione fu facta questa prima translatione del corpo sancto sachrato & degno di sancto Zenobio: et con tanta honoranza et ueneratione dalla chiesa ambrosiana di sancto Lorenzo alla chiesa principale di sancto Saluatore.

¶ Se lanime desiderano la ueneratione de loro corpi: et perche e nostri corpi si sepelliscono piu che deglialtri animali: et se alle nostre anime gioua piu la sepultura de loro corpi in uno luogho che in uno altro. Capitulo. ii.

30

P Erche apropoſito di queſta tranſlatio-
ne oltra lecoſe narrate nel precedente
capitolo pare che occorrino queſte tre domã
dite cioe laprima Se lanime beate deſiderano
laueneratione de loro corpi. Laſeconda pch
ſiſepelliſcono enoſtri corpi et non deglialtri
animali. Et laterza Se gioua allanime noſtre
leſſere ſepulti eloro corpi piu toſto in luogo ſa
crato et eccleſiaſtico ch no. Per tãto aciaſch
duna deſſe domandite faro brieue riſpoſta.
Et alla prima uoglio che ſupliſca & baſti lo e
xemplo della glorioſa anima di ſancto Bar-
tholomeo apoſtolo che non ſofferi che loſſa
del ſuo uaſo ſteſſino nelliſola di lipari diſper-
ſe da pagani et barbare gente meſcholate &
inſepulte colloſſa deglialtri forſe non chriſtia
ni o dannati: ma per rilucentia di mezza noc
te dallaltre leſe diſcernere et ĩ Beneuento ho
noratamente leſe trãſlatare. Molte ſono lera
gioni che riſpondono alla ſeconda domandi
ta delle quali queſte ſolo ſodiſfaccino prima
per antica obſeruanza dal primo huomo per
ĩſino a q̃ſti p̃ſenti giorni: et ĩ ogni natione bẽ
che molti cõbuſti nõdimeno ĩ cenere ĩdegniſ
ſimi uaſi uollono eſſere recõditi laquale ãtica
& uniuerſale obſeruanza naſce da honeſta

&pietosa ragione che tanto degno uestigio q̃
to e lafaccia humana degliocchi de uiuēti nō
sia ueduta lundi animata et uiua in tanto ho-
nore:et laltro giorno exanimata et morta in
tanta uilta et bruttura al simile degli animali
brutti et non capaci de doni di dio et della ra
tionabilita. Molti anchora accio fare tratti fu
rono da non uere ragioni:imperoche diceua
no che perla grande cognatione che ha lani
ma col corpo poi che era da quello disgiunta
non sipartiua da esso insino che totalmente
non era corrocto. Et perche lanima e cosa de
gna et nobile hauendo alquanto tempo asta-
re presso adesso pero degno sito et luogo dan
no alcorpo. Et per conseruargli et prolungha
re loro corruptione piu che sipotessi creden-
done fare apiacere allanime con uarii et diu-
si aromati glimbalsimauano et ugneuano insi
no a Ihesu christo:benche non per questa fal
sa oppenione : ma per honore della diuinita
che mai daesso corpo siparti : et perlo celere
et presto ritorno che haueua affare quella sã
ctissima anima in esso corpo lui medesimo ďl
lo unguento di magdalena disse. Sinite eaꝫ ut
in die sepulture mee seruet illud. Puossi anco
ra agiugnere che lanime non sono perfecta-
mente beate maxime daccidentale beatitudi

31

ne se non sono congiunte co loro corpi:pche lanima e forma desso et prima suo atto: et po degnamēte sicōseruano ĩterra piu cħ deglial tri animali.poi che in cielo hanno aessere cō seruati collanime. Et se dicessi adūq; pgli dā nati cio fare non sintende:cōcedolo q̄to alles sere priuati dibeatitudine:ma nō sarāno pero priuati delle loro anime et p honore de sacra menti che sono in essi corpi come decto fu di sopra nel precedente capitolo. Ma se ancora uolesse obstare de corpi de non battezzati & morti sanza alcuno sacramento:ancora dico che se none ecclesiastica pur qualche sepultu ra meritano:si perla prima ragione disopra a segnata:& si ancora per qualche atto uirtuo so et morale che ha operato quel corpo insie me collanima benche non asalute almeno ad utilita mondana o per se o per altri. Restami adire alla terza domandita:che assai gioua al lanime laecclesiastica sepultura de corpi et ĩ tendo per ecclesiastica sepultura essere sepel lito per sacri ministri con sacre parole et diui ni ufici et insacro luogo. Et quanto alluogo di co che assai gioua allanime et non solamente quanto alluogo:ma quanto alsito&quanto al modo et alla forma delluogo cioe piu ĩ monu mento che in terra propria:et piu con qualcħ

lettera o altro ſegno:che ſanza ſegno chome
qui appreſſo tutto particularemente intendo
con ragioni et exempli dimoſtrare. Et prima
quanto alluogo dico che piu gioua in una chi
eſa o in elcimitero duna chieſa che dunaltra
per tre choſe:cioe per piu degno titolo per eſ
ſere ſacrata et per eſſere uficiata. Quanto al
titolo e da ſapere chel ſancto nel quale e tito
lata lachieſa priegha per lanime che hanno
ecorpi indecta chieſa:et quanti piu ſono eme
riti del ſancto tanto piu e ĩ gratia di dio et piu
toſto exaudito:et pero piu gioua eltitolo di ſã
cta Maria che di ſancto Giouanni baptiſta&
piu di ſancto Giouanni che di ſancto Piero:
et piu di ſancto Piero o dunaltro appoſtolo
che di ſancto Antonio o di ſancto France-
ſcho et cetera. Daſſene exemplo della cipta
di Beneuento che atorto aſſediata da Federi
gho imperadore furono ueduti tutti eſancti
delle chieſe deſſa cipta alla di feſa di quella.
Et ſe lachieſa e ſacrata o altro luogho partici
pa lanima della efficacia di quegli ſacramen
ti: chome ſilegge nella ſtoria di ſancto Bar-
tholomeo di quel tempio che fu conſacrato
da gliangeli et inſignito di quelle croci negli
anghuli et chantoni del tempio.

32

Et sella chiesa e bene uficiata participa lani-
ma di quegli sacrificii et diuini uficii et chosi
per opposito. Del sito e da sapere che gioua
assai in certi luoghi del cimitero o della chie-
sa piu manifesti et piu frequentati perche chi
passa habbi cagione di pregare per quellani-
ma. Et similmente del modo & forma della
sepultura dico che non intendendo fare a pō
pa del mondo piu gioua informa di monumē
to che sotto lapura terra: perche uedendo ci-
da ricordo di pregare per quellanima & ma-
xime quando ue sculto qualche lettera segno
o altra memoria. Et pero monumentum dicit
quasi monens mentem cioe una ricordanza
et questo basti quanto alpresente capitolo.

¶ Comminciasi qui anarrare lastoria della pri-
ma translatione del corpo di sancto Zenobio
forse facta per alchuna delle sopradecte cagi
oni et ragioni: & maxime per sua maggiore
memoria et exemplo de uiui. Capitulo. iii.

s Vccedendo a sancto Zenobio nel pre-
sulato fiorentino Andrea huomo per-
fectissimo et ciptadino fiorentino elquale ue-
dendo emiracoli grandi facti da dio pe meri
ti di sācto Zenobio & tuttauia multiplicauano
emiracoli apresso del corpo suo nella chiesa
di sancto Lorenzo. Et tale honore giudican-

do piu ragioneuole nella chiesa chathedrale
principale & maggiore. Essendo gia nel anno
quinto del suo presulato hauuto maturo con
siglio con tutti esuoi inferiori prelati & sacer
doti & uniuersale clero fiorentino agiunti al-
quanti principali ciptadini dilibero di trapor
tare elcorpo del glorioso suo antecessore Ze
nobio dalla prefata chiesa ambrosiana di san
cto Lorenzo alla cathedrale chiesa di sancto
Saluatore eldi domenicale et.xxvi. et del me
se di Gennaio et nel quinto anno daldi della
morte sua cioe lanno della incarnatione del
figluolo di dio.ccccxxix. Indicendo et comã
dando uniuersalmente a ciascheduno che p
alquanti giorni sidouessi digiunare. Ma uenẽ
do eldi statuto & diliberato conuocati tutti e
uescoui delle cipta circunstanti & tutto el cle
ro con ogni ordinato ornamento fu posto la
cassa douera elsanctissimo corpo sopra duno
feretro tutto coperto disirici ornamenti con
ornatissime fregiature doro finissimo. Et so-
pra delle spalle deuescoui conuocati induti &
parati dipontificali ornamenti. Alfine furo-
no mossi processionalmente da laprefata lau
rentina chiesa uerso lamatrice basilica di san
cto Saluatore precedendo uexilli dicroce che
rici secondo egradi incopioso numero et sub

e

sequendo grandissima multitudine di nobili
fedeli maschi & femine piccoli & grandi: &
molti dal sancto sanati & liberati da uarii &
diuerse infirmitadi & langori: & alquanti pe
suoi meriti da dio da morte auita reuocati. O
quanti ecclesiastici hymni psalmi & cantici
da sacerdoti. o quante laude in suo honore cō
poste da layci si cantauano. o quanti dilecteuo
li suoni secondo lantiche usanze di uarii & di
uersi stormenti con sonifera modulāza & dol
ceza sonare si sentiuono. Certo le trombe era
no sanza numero & le campane pareuano ac
chordandosi che fussino tirate dagliangeli di
uita eterna.

¶ Qui si tratta del primo publico & manife-
sto miracolo facto dopo la morte di sancto Ze
nobio bench piu altri particulari ne facessi di
liberare & sanare molti infermi intorno alla
sepultura nella chiesa di sancto Lorenzo. Ca
pitulo Quarto.

p Eruenendo adunque el sancto corpo
collordine et modo predecto in sulla pi
aza di sancto Giouanni baptista et quasi pres
so alla chiesa con lui tanto popolo in su la lar-
ghezza della piazza et per deuotione intor-
no al decto corpo sanctissimo che quasi per d
uotione dimenticando el popolo la reuerenza

depontefici che loportauano furono dal po-
polo oppressi intale modo che quasi non po-
tendo resistere ne andare stauano a pericolo
di cadere col sancto corpo adosso. Ma come
piacque allaltissimo idio essendo un grandis-
simo olmo ĩsu lapiazza piantato secondo lan
tico costume alquanto fuori della porta del p̃
fato tempio del baptista insignificatione che
lecreature sanza fructo spirituale meritano
di non essere acceptati nel grembo di sancta
chiesa come eldecto albero che non partori-
sce alcuno fructo. Et per antichita essendo lol
mo arido et secco acchostandosi euescoui col
sancto corpo ad esso contro a natura che era
secchо et contro atempo che era di gennaio
et nel chuore del uerno disubito miracolosa-
mente misse et partori recentissime fronde &
uerde foglie con freschissimi & odoriferi fiori
Perlaqualchosa elpopolo leuando la oppressi
one da uescoui et dalla bara sidettono allostir
pare lalbero per deuotione sfogliando quello
et desiorandolo con grandissimo strepito cal
ca & romore uolẽdone ciascheduno q̃lch̃ p̃te
In modo ch̃ molti nõ sicurauano dessere scal
cheggiati et oppressi: et lo ignobile nõ riguar
daua elnobile: ma ogni reuerẽza era anullata

perla reuerēza del sancto & del grande mira
colo: & in questo modo eportanti uescoui fu-
ron liberi apotere andare et acostarsi alla chi
esa di sancto saluatore doue lhaueuano a po-
sare. Et lalbero dallo stipito īfuori cħ era gros
sissimo per diuotione dal popolo nefu porta-
to. Dipoi fu dal popolo fiorentino sbarbato el
grosso stipite et segato perlo lungho molte ta
uole daltari nefurono per deuotione compo-
ste delle quali hoggi ne una nella cappella ti-
tolata in sancto Zanobi alta nel muro dirieto
alla cassa del bronzo doue sta latesta del sanc
to con figure antichissime: & doue apie di de
cta sono sono lettere faticose alleggere perla
antichita lequali dicono. Facta de ulmo que
floruit tempore beati Zenobii. o ueramēte di-
cono lelettere predecte. Facta dellolmo della
piazza. Dipoi doue era lolmo fu posto in me-
moria lacolonna del marmo con lacroce so-
pra chome alpresente siuede.

¶ Miracolo 2° dopo lamorte. et Capitulo. v.

p Eruenendo euescoui con tutto el clero
portando elsancto corpo alla principa
le porta del prefato tempio di sancto Saluato
re: piacque alla diuina prouidentia egiudicii
della quale sono a noi incomprensibili chel ꝑ
fato corpo sancto non potessi da uescoui esse

re introdocto nella chiesa:ma fuori della por
ta sforzandosi di uolere entrare fermi & fissi
stauano come sefussono colonne di piombo.
Et leuandosi elpopolo a romore & uociferan
do adio misericordia: chi per una cagione &
chi per unaltra questo tale caso interpetraua
no. Ma molti giudicauano meglio essere di ri
portarlo alla chiesa onde leuato lhaueuano.
Et stando el clero & tutto el popolo in questa
grande admiratione. Andrea deuotissimo ue
scouo fiorentino publicamente messo in ora-
tione per optimo rimedio pigliare: lemani &
gliocchi sospese alcielo pregando idio che nõ
contristassi quello diuoto popolo:ma facesseli
lieti secondo eloro leciti desiderii che loro in
sieme col corpo sanctissimo in chiesa potessi
no entrare. Promettendo adio ad honore del
sancto:di statuire et ordinare dodici sacerdo
ti equali stessino alcontinuo seruitio di dio nel
la prefata chiesa oltre alconsueto numero or
dinato atale seruitio. Et expedita lasua oratio
ne & facto eluoto mettendo lespalle sotto el-
sancto feretro confortando glialtri uescoui se
condo che piacque adio con gran festa & le-
titia dentro alle porti della chiesa portorono
elscõ corpo leuato ogni miracoloso obstaculo
& ĩpedimento. Et celebrata una solẽne messa

elſcīſſimo corpo collocorō apſſo de corpi di ſcō Eugenio et Creſcētio ſuoi miniſtri&diſce poli ī una cathecūba quaſi nelmezo della chi eſa doue alpſente ſipdica & hoggi e ſepultu- ra de ſacerdoti. Mettēdo lacaſſa col corpo in uno altare di marmo cōſecrato in ſuo nome pel diuoto ueſcouo Andrea ſuo ſucceſſore fi orentino. Doue molto tempo perdinorono e grandi miracoli maxime ciaſcuno anno eldi della feſta ſua da luno ueſpro allaltro perche tutto elpopol fiorētino ītale di la ſotto ādaua no cō grādi uoti et deuotiōi et erano exauditi

¶ Miracolo.iii.diſcō Zenobio dopo lamorte et poi chī fu recōdito come diſop̄ ſinarra.cap̄

t Ra glialtri miracoli che ſeguitaua (vi. no aſſai poi che fu rechondito & poſto nel predecto luogo equali per ordine lungho ſarebbe adire lo infraſcripto miracolo occor ſe. Che eſſendo un certo adoleſcente et di te nera etate molto uexato dal diauolo in modo che tutto elpopolo fiorentino correua a uede re. Et eſſendo condocto alla chieſa doue era elcorpo di ſancto Zenobio per alcuno modo laforza deglhuomini non lopoteuano mette- re in chieſa. Lachagione della ſua uexatione fu queſta:che hauendo elgiouinetto certo tē- po adrieto hauuto lungha infirmita duna feb

bre continua:& una nocte arso & exusto dal
la caldeza della febbre molto assetato circha
di quaranta uolte domando bere alla propria
madre laquale mai dineghandogliele allulti-
mo straccha et oppressa dal sonno cō animo
sdegnoso & irato disse togli bei chel diauolo
tindozzi:o ueramente che dicesse. Togli nel
nome del diauolo. Laquale bestēmia mater-
na hebbe questo effecto:che disubito eldiauo
lo entro in quel corpo uexandolo et contor-
quendolo di et nocte sanza alcuno rimedio.
Nel fine dolendosi & pentendosi lamadre d̄l
fallo suo & mossa amisericordia di se et del p̄
prio figluolo piangendo et tapinādo di & no
cte cerchaua ogni rimedio ma nulla giouaua
Saluo che consigliata da una sancta matro-
na nel modo predecto a sancto Zanobi lome
naua con grandissima deuotione. Alquanti
sancti sacerdoti della chiesa uolendo mostra
re che piu era laforza di dio che del diauolo:
& quanta era lauirtu de caratheri et sacramē
ti sacerdotali:sacchostorono alla porta et col
nome dixp̄o pigliādo lōdimoniato p̄ mano sā
za alcuna fatica ī chiesa allaltare di scō Zano
bi lo ītrodussono. Ft bēch̄ prima molto nel uē
tre del giouane gōfiādolo grādem̄te cōbatte
ssi nel fine eldimonio lassando gran puzzo &
fetore pe meriti di scō Zenobio siparti. e4

¶ Della morte dandrea uescouo fiorentino et successore di sancto Zenobio & di molti altri uescoui fiorentini degni dimemoria con quella breuita che sara possibile. Capitulo Septīo.

u Enēdo amorte el pfato uescouo ādrea īmediate successor di scō zenobio fu sepulto nella tomba di sancto Zenobio: & fu assunto aluescouado un prete fiorentino chiamato Mauritio: elquale fu di molta sāctita: & molti dicono che mori martyre sotto Totyla flagellum dei et fu sepulto allato alprefato uescouo Andrea. Dopo elquale per lunghi tempi forse furon molti uescoui nella prefata chiesa fiorentina dequali io non truouo alchuna memoria p insino alla restauratione della cipta per Carlo magno lanno del nostro signore octocento uno. Ma di poi nel octocento dua fu consecrato uescouo Zanobi cherico fiorētino et fu chiamato Zanobi secondo. Nel octocento. xiiii. fu assunto Trebaldo arciprete fiorentino. Nel octocento. xxxvi. Iacopo arcidiacono fiorētino. Nel octocēto. xl. Viuiano canonico fiorentīo. Nel octocento. li. Raynerio preposito fiorētino. Nel octocento. lx. Locto arcidyacono fiorētino. Nel octocēto. lxxi Aldobrandino arciprete fiorentino. Nel octocento. lxxxiiii. Thebaldo darezo preposto fiorentino. Nel octocento. lxxxxii. Orlando

cappellano del duomo fiorentino. Nel noue-
cento. x. Zanobi. iii. prete fiorentino. Nel no-
uecento. xxii. Raymondo lucchese proposto
fiorentino. Nel nouecento. xl. Giouanni arci
diacono fiorentino. Nel nouecento. lx. Ridol
fo canonico fiorentino. Nel nouecento. lxviii
Hermondo canonico fiorentino. Nelnouecẽ
to. lxxii. Currado arcidyacono fiorẽtino. Nel
nouecento. lxxx. Nicolao dafiesole canonico
fiorentino. Et tutti esoprascripti uescoui furo
no preti che per loro bonta &uirtu furono as
sunti pacificamente et sanza scandolo: perchẽ
in quel tempo non sifaceua a chi piu puo cho
me hoggi: et non sidaua elreggimento spiritu
ale afanciugli: ne per danari o riputatione di
stato o di sangue: ma solo a chi lomeritaua p
uirtu bonta & costumi.

¶ Di molti altri uescoui che seguitoron dopo
esopra nominati & alcuna cosa occhorsa ne
tempi loro. Capitulo Octauo

g Iouanni da uelletro fu assunto uescouo
di firenze nel nouecento. lxxxviii. hũo
di grã prudẽza & cõsiglio elquale sedette nel
uescouado anni. xv. et morto fu sepulto secõ-
do che lui sigiudico nel oratorio disancto gio
uanni baptista presso alpozzo. Ma dipoi lan-
no nouecẽto. lxxxxiii. fu assunto uescouo Po-

37

do decõmella lombardo huomo ſciſſimo ſtet
te ueſcouo ãni.xii. & molte uille della dyoce-
ſis fiorentina cinſe di mura:et fu ſepulto in u
na chaſſa di marmo nella tomba di ſancto ze
nobio appreſſo di molti altri.Nel.m.x.fu aſſun
to Gherardo di borghogna huomo di molta
ſcientia prudentia et bonita: elquale poi che
fu ſtato ueſcouo inſino alquinto anno fu fac-
to papa lanno domini.m .xx. & fu chiamato
papa Nicolaio.ii.& ſtette papa anni.ii. & me
ſi tre & di.xxvi.et uaco elpapato di.x.et mori
in roma facto luniuerſale cõcilio:& fu el.clxi.
papa dopo ſcõ Piero apſto.Alquale ueſcoua-
do fiorentino ſuccedette Piero canonico fio
rentino Nel.m.xx.huomo uerſuto et ſimonia
co apreſſo del quale ueruno buono non pote
ua ſtare.Coſtui chaccio et expulſe ſcõ Giouã
ni gualberto del muiſtero di ſancto Miniato
admonte cõ ignominioſo modo:ma nel fine
mori male et in miſeria perch dal prefato pa
pa Nicolaio.ii.fu priuato del ueſcouado fiorẽ
tino:Et alprefato ueſchouado fu aſſunto Ri-
dolfo archidyacono fiorentino nel.m.xxiiii.
boniſſimo huomo et chaſtiſſimo.

¶Del quarto miracolo di ſancto Zanobi do-
po lamorte occhorſo altempo del prenomi-
nato ueſcouo Capitulo Nono

II anni in Firenze, e fu sepolto nella Cattid. sec.° il [illegible] nelle Vite de' Pontef.

38

a Ltempo del prefato Ridolfo uno certo canonico di Firenze perito & docto in arte di medicina. Hauendo uno suo cherico grauemente infermo staua assiduo allaltare di sancto Zenobio orando perla sua sanita Et non dimeno non con minore fidanza seghuitaua ladiutorio delle sue medicine assai sperando in quelle. Ilperche aggrauato il cherico nel male quasi insino alla morte: et perduto di sua uita ogni speranza: lasso dipiu medicarlo. & ffidatosi ōlle medicine solo alloratione richorse alprefato altare. Et chome piacque adio per dolore del suo figluolo spirituale (che da piccholo lhaueua alleuato) sadormento et apparuegli sancto Zenobio dicendogli. Perchē hora tutto tise cōfidato nello adiutorio di dio: ua et non dubitare che el seruo tuo trouerrai facto sano. Et con letitia sueglīdosi uerso lachanonicha alla cella doue staua lōfermo lotrouo sano et lieto che oraua a iddio: et laudaua sancto Zanobi che in sogno gliera apparito: et dectogli queste parole. Sta su che se facto sano da dio perla confidata oratione del tuo maestro.

¶ Seghuita pur lastoria breuissima de ueschoui fiorentini. Capitulo Decimo.

38

d Opo elprefato Ridolfo seguito Rinie-
ri canonico fiorentino huomo di bon-
ta & prudentia assai & fu assunto nel.m.lxiii
et regno uescouo anni cinqta et mori nel.m.
cxiii.et uolle essere sepellito in sancto giouan
ni presso alluogo doue era lafigura di scō bar
tholomeo allato doue e hoggi lasepultura di
papa Ianni:&nella sepultura sono molti ᵭgni
ꝟsi.A qsto succedette Giouāni.ii.nel.m.cxiii
pche ilprimo giouanni fu nel 940 costui fu ca
nonico difirenze et alsuo tēpo &p suo cōsilio
hebbe principio lafraternita et cōpagnia ᵭ p̄
ti in uia di san gallo sotto eluocabolo di sācto
Saluatore lanno di xp̄o.m.cxxxi.Ma nel.m.
cxxxviii.succedette Gabriello canonico di fi
renze dopo elquale fu Nicolaio.ii. che fu nel
m.clxviii.et fu sempice prete fiorētino Et nel
m.clxxxx. fu scō uescouo Giouānı.iii. al tēpo
delquale elbraccio disan Philippo apl̄o fu re
cato in scō giouāni cioe nel.m.cciiii.Dopo co
stui fu Giuliano sēplice p̄te fiorētino cioe nel
m.ccxx.& uisse uescouo āni.x. Nel.m.ccxxx
fu assunto Ardingho da pauia canonico di fi
rēze elquale resse eluescouado anni. xxx. nel
primo anno di costui cioe adi.xxx.di dicem-
bre nel.m.cc xxx.eldi della festa di san Firen
ze confessore che fu in quello anno ī uenerdi

occorse eldegno miracolo del corpo di Chri
sto della chiesa di sancto Ambrosio di Firen
ze: perle mani di quello antico prete Vghuc
cione et altempo della badessa Teda che ĩ ql
tempo sichiamauano lepouerine: et lachiesa
era piccolissima. dipoi perla diuotione di tan
to miracolo fu accresciuta lachiesa et ladota
da fedeli christiani et meritamente. Ancora
perla honesta delle uergini del prefato muni
stero per insino alpresente giorno e atto a du
rare perche hanno buono reggimento. Do-
po costui succedette Giouanni. iiii. che fu nel
m. cclx. costui fu de mangiadori & uisse uesco
uo anni. xii. Ma dipoi fu facto Iacopo fioren
tino de frati predicatori & fu nel. m. cclxxii.
et uixe uno anno: & allui nel. m. cclxxiiii. suc-
cedette Andrea de mozzi canonico di firen-
ze che mori inquel anno medesimo et fu sot
terrato in sancto Gregorio. Dipoi fu Lottieri
de tosinghi arcidyacono fiorentino Alquan
ti scriuono nel. m. cclxxv. & alquanti nel. m.
cclxxxviii. & seguitando questo secondo mil
lesimo Andrea de mozi uiene aessere uiuuto
uescouo piu tempo che non sitruoua scripto.
Et pero miscuso alla discretione di chi legge
se io uariassi in alcuna parte de tempi perche
gran fatica e aconcordargli: ma chome sisia

Miracolo S. Ambrogio

39

truouo che poi nel.m.cclxxxxvi.seguito Frã
cesco da bagnorea et nel suo secõdo anno ci
oe nel.m.cclxxxxviii. fu fõdata lachiesa grã
dissima di sancta Maria del fiore: nella quale
fu incorporata lachiesa di sancto Saluatore
tante uolte di sopra nominata. Costui uisse.13.
anni uescouo et fu sepulto indecta chiesa. Di
poi nel.m.ccc.ix. Antonio degliorsi uescouo
di Fiesole fu facto uescouo di Firenze nelqua
le tempo fu murato lospedale de preti di uia
di sancto Ghallo. Dopo costui fu Francescho
.ii. decto decingulo nel.m.cccxxiii.. Costui se
pero latesta di sancto Zenobio dal corpo et
cauatola della cassa del marmo degnamente
& bene lafece ornare in una testa dariento co
me alpresente siuede: et in omlte altre chose
orno lachiesa prefata: et in quella fu poi sepel
lito. Dicesi che costui uisse uescouo anni .xxi.
ma secondo mio parere nõ uisse piu cħ ãni .ii.

¶ Del quinto miracolo di sancto Zenobio do
po lamorte. Capitulo Vndecimo

a Ltempo del prefato uescouo occhorse
un grande miracolo benche di poche
parole cioe Che uno cherico chiamato Chia
rito hauendo una antica postema nella gola ĩ
curabile et secõdo elgiudicio de medici & ma
xime di Guido darezzo medicho doctissimo

non potessi uiuere piu che uno o due di: gittã
dosi ginocchioni allaltare di sancto Zenobio
presente molto popolo per uedere elmiraco-
lo disubito sileuò sano & saluo.

¶ El sexto miracolo. Capitulo Duodecimo.

a Nchora altempo del decto uescouo u-
no prete per nome Lapo acconciando
lafesta disancto Zenobio eldi della sua uigilia
chadde da alto & ruppesi lereni et funne por
tato per morto. Et tanta deuotione haueua in
sancto Zenobio che piu sidoleua di non pote
re interuenire in chiesa allufficio et alla festa
sua che del caso occhorsogli et dessere ghua
sto della persona. La nocte per questo piangẽ
do gliapparue sancto Zenobio et confortollo
che sileuassi et andassi almactutino: et egli cõ
grande letitia rizzandosi dellecto sitrouo fac
to sano. Et andando in chiesa fu grande stu-
pore et marauiglia a tutta lachericia: et lama
ctina maggiore al popolo fiorentino.

¶ Del septimo miracolo Capitulo. xiii.

d Oppo elprefato Francescho succedẽ-
do ueschouo Agnolo degliacciaiuoli
nel mille trecento uenticinque elquale uisse
anni due secondo loppenione di molti: ma se
condo me uisse anni quattro.

40

Seguito dipoi Franceſco da todi nel.1329.el-
quale uixe anni.xxiiii.altempo del quale una
belliſſima donna ingiuſtamente abandonata
dal proprio marito et per diſpecto dilei partẽ
doſi & andandoſene ininghilterra: uenendo
eldi della feſta di ſancto Zenobio lachrymo-
ſa alſuo altare con molte diuote prece ſenan
do per raquiſtare lagratia del ſuo marito.Per
laqualchoſa a idio piacque pe meriti di ſãcto
Zanobi che tãto creſceſſi lamore maritale cħ
diſubito compunto allei ritornaſſi:& diquella
dipoi figluoli maſchi & femine acquiſtaſſi: e-
quali furono digniſſimi nel conſpecto di dio
& degli huomini.

¶Seguita della ſucceſſiõe de ueſcoui.cap̃.14.

m Orto Franceſco da todi ſeguito Phi-
lippo dallantella propoſto fiorentino
& fu facto ueſcouo nel.m.ccclii. molti dico-
no nel.m.ccclviii.et chi dice cħ uixe anni.iii.
chi dice anni.v.&chi.x.Coſtui reco da roma
eldito di ſancto Baſtiano che ognanno ſimo
ſtra in ſancta Maria del fiore.Dopo coſtui ſe
guito meſſer Piero de corſini nel .m.ccclxiii.
& nel ſeptimo anno fu facto cardinale alqua
le ſuccedette meſſer Agnolo daricaſoli facto
dipoi cardinale.Et nel.m.ccclxxiii. ſeghuito
ueſcouo meſſer Agnolo degliacciaiuoli & po

co stette uescouo chi fu facto cardinale. Dipoi messere Bartholomeo da padoua elquale da Bonifatio nono fu facto cardinale. Et dopo costui seguito frate Nofri theologho famoso del ordine di sancto Agostino & succedette a q̃sto messere Iacopo deteranio nel. m. cccc. iii. et nel. m. ccccix. messer Francesco dazebe relli da padoua che fu poi cardinale: ma dipo i nel. m. cccc. xi. fu assunto messer Amerigho de corsini nel cui tempo papa Martino. v. do po lunga scisma nel concilio di constantia fu assunto alpapato: et uenendo a Firenze fu ho noratamēte riceuuto & hebbe uniuersale ob bedientia da tutti echristiani. Et nel. m. cccc. xx. fece eluescouo di Firenze arciuescouado: & dettegli per soffraghanei Pistoia & Fieso sole. Et nel. m. cccc. xxxiii. per mirabile artifi cio & industria di Philippo brunelleschi si fi ni di chiudere lacupola di sancta Maria delfi ore. Nel decto anno Eugenio papa. iiii. uenne da Roma fuggitiuo & sconosciuto uestito co me un fraticello: capito a Pisa dipoi con gran dissimo honore uenne a Firenze et leuoronsi di ghangheri leporte della cipta per maggio re magnificentia. Mori elprefato messere A merigho corsini primo arciuescouo fiorenti no et uaco larciuescouado quasi anni due per

f

che adsse loritenne elprefato papa et in mol-
te degne chose loriformo & maxime or-
dino.xxxiii.fanciugli in prima tonsura alser-
uigio diuino della chiesa fiorentina tutti i ha
bito clericile uestiti dazzurro con subsidio di
fiorini noue lanno per ciascheduno:& con p̄
ceptore di grāmatica & di canto con salario
di fiorini cento per ciascheduno anno dalinō
te del comune difirenze. Et fu primo maestro
messere Piero da uiterbo. Dipoi uescouo di ui
terbo:et io fui uno de suoi scolari. Et dipoi fe
ce arciueschouo di firenze messere Giouan-
ni uitelleschо dachorneto patriarcha alexan
drino et dipoi chardinale. Altempo di cho
stui cioe adi uenticinque di marzo Mille qua
ttrocento trentasei el prefato papa Eugenio
consacro lachiesa di sancta Maria del fiore
con tale apparato che mai fu simile altempo
de uiuenti ne ancho forse de nostri antinati.

t Rattato tertio del presente libro per de
cto maestro Chimento della sechonda
translatione del corpo di sancto Zenobio &
di molte altre chose pertinente adesse: & pri
ma del prolagho aldecto Philippo Girolami
sopra di questo presente tertio trattato.

f E nelle chose di sopra per me
scripte o dolce Philippo mio
alchuno errore sitrouasse for-
se chosi nascere potrebbe dal-
le scripture et dalle lingue anti
che che mhanno īformato co
me dalla mia debile capacita. Ma delle cose
uedute da mia puerili occhi credo hauere ta-
le impressione che per alcun modo dubitare
non sene puo. Et pero legran cose che seguite
ranno defacti di scō Zenobio in q̄sto mio pic
cholissimo tertio trattatello tisieno ferme et
grate come se con gli tuoi proprii occhi lha-
uessi uedute: & si por lhonore del sancto: che
tanti furono esuoi gran facti et degni miraco
li che non merita falsi supplimenti. Et si per
lhonore mio & perla charita che io tiporto
non credere che io abondi nel dire.

¶ Chome fu diliberato di translatare el cor-
po di sancto Zenobio laseconda uolta.
Del terzo trattato Capitulo primo.

n El anno Mille quattrocento trentasep
te in luogho del uitelleschо succedette
arciueschouo messer Lodouico dapadoua cu
biculario o ṽo medico ōl p̄fato papa Eugenio
elquale dipoi fu facto cardinale & patriarca.

42

Altempo dicostui Giouanni spinellino propo
sto fiorentino huomo degnissimo: et riforma
tore di tutta lachiesa fiorentina nel modo chĕ
hoggi siregge & gouerna. Vedendo condoc
to acompimento lanuoua machina dellachie
sa cioe chiusa lacupola per insino alporre del
la lanterna che alpresente siuede tanto mara
uigiosa cosa et della quale io chome allhora
piu giouane sacerdote di tutti glialtri della ꝓ
fata chiesa fui fondatore della prima pietra
per commessione di messer frate Antonio al
lhora arciuescouo fiorentino. Elquale īsieme
con tutto elcapitolo degno di salire insul pin
nacolo del prefato tempio per dare benedic
tione aldegno principio della decta lanterna
Dilibero el decto proposto dhauere praticha
della seconda translatione ꝺl corpo di sancto
Zenobio dello antico luogo alnuouo sito secō
do ladispositione della nuoua chiesa: & doue
alpresente siuede. Et percio fare non solamē
te sintese col prefato arciuescouo: ma ancora
cosuoi canonici et uenerabili antichi sacerdo
ti della chiesa & cō molti degni & antichi cit
tadini. Et tutto pratichato fu fermo checio fa
re sidouessi adi. xxvi. daprile. m. cccc. xxxix.
¶ Elmodo et lordine ꝺgnissimo della transla
tione del corpo di sancto Zenobio. Cap. ii.

t Rouãposi nel prefato tẽpo nella nostra cipta elmaximo põtefice Eugenio .iiii. cõ degnissimo collegio di cardinali & uescoui et arciuescoui latini ĩcopioso numero: & p auctorita del prefato maximo põtefice chiamato acõcilio lachiesa orientale p unirla ĩtutto cõ lascã chiesa romana: & uenendo ubidiẽtemẽte atale cõcilio. Giouãni paleologo Impadore de greci & Dimitrio dispoto suo fratello & Ioseph patriarca cõstãtinopolitano: & molti uescoui et arciueschoui della chiesa greca. Tutti nel prefato giorno cosi greci come latini et daltre nationi assai che inq̃l tẽpo sitrouauano ĩ corte del maximo põtefice ĩsieme con lui: cõuennono nella nuoua prenominata basilica fiorentina: & ordinatissimamẽte nel mezo del coro ornato di molti tappeti et ricchissimi pãni lani et syrici argẽtati & doro finissimo cõtesti: dalla parte dextra sedeua tutta la chiesa latina: et dalla sinixtra tutta lachiesa greca. In altro grado staua elpatriarca gradẽse Dimitrio dispoto doppo elquale sedeuano Imbasciadori et Legati di diuersi prĩcipi sig°rie et cõmunita: Prothonotarii latini et altra nõ piccola multitudine di nobili cõ bellissimo ordine et modi quasi diuino.

¶ Della grãdissima prudẽza di giouãni spinel

lino et deglialtri chi ordinauano el facto. ca. iii
p Erche piu di. m. anni dalla prima transf
latione era stato recōdito et sepulto el
corpo del scō nel luogo amplo & sotterraneo
nel mezzo della chiesa apie del pgamo doue
hoggi sipdica: et quasi tāto di sito qto cōtēgo
no lepāche doue seghono glhuomini et ledō
ne p udire lapredica. Che hoggi sadopera p
degnissima sepultura depōtefici et sacerdoti
dlla chiesa. Et in tāto tēpo essēdo occorsi mol
ti diluuii et inundationi dacque in alzādosi le
decte acque p īsino aglialti siti della cipta: nō
che aluoghi bassi & sotterranei. Dubitādo gio
uanni spinellino preposto et glialtri sacerdoti
accurati & diligētissimi della chiesa che p tale
cagione elcorpo del scō nō fussi pla humidita
cōsumato et īfracidato: & īsul facto trouando
tale caso nō fussi alpopolo grādissimo scādolo
Hauuto dicio eprefati sacerdoti īsieme matu
ro cōsiglio: fu cōchiuso p lomeglio che lanoc
te che doueua precedere algiorno della transf
latione: secretamēte sidouessi tētare diritroua
re lauerita p uscire dogni dubbio: & farne rap
porto alpapa et di qto seguitassi starne al cōsi
glio & pcepto dlpfato grāde pōtefice romano
¶ Del modo & secreto ordine che sitēne p ri
trouare elcorpo di scō Zenobio. Capitulo. iiii.

l Anocte predecta elprefato ſpinellino ĩ
ſieme cõ pochi ſacerdoti della chieſa &
alq̃ti maeſtri diſcarpello d̃l numero diq̃gli ch̃
ſtauano alſeruigio del opera ſopra della con
ſtructione et muraglia della chieſa huomini e
lecti & dipiu diſcretione cõ q̃gli ingegni che
biſognauono alfacto. Parati alq̃ti deſacerdo-
ti & alq̃ti ceroferarii cõ degniſſimi lumi ĩ ma
no. Et benche uniuerſale oppinione fuſſi che
ilcorpo doueſſi eſſere in uno altare marmore
o che era in decta tomba: nõdimeno perche
nelcentro deſſa era una certa pietra ſegnata
duna lettera cioe. ſ. quaſi come uoleſſi dire ſã
cto: pertanto eſacerdoti con grandiſſima re-
uerentia feciono apredecti maeſtri cauare cõ
loro ingegni ladecta pietra: & non trouando
ſotto di quella alcuna coſa manifeſta ſe non
lapropria terra: ſtimorono che in ogni modo
quella fuſſi ſtata ſepultura di qualcuno de ſan
cti ueſcoui che ſeguitorono dopo ſcõ Zenobi
o et furono ſepolti in decta tomba come di ſo
pra in luogo ſuo e ſcripto et recitato cioe An
drea Mauritio & San Podo. Ma che dipoi p̱
le cagioni d̃cte nel ꝓximo p̃cedente capl̃o: ta
le corpo et oſſa fuſſino cõſumate & p̱o poſon
fine acercare piu auãti ĩ q̃llo medẽſimo luogo.
¶ Come ſitrouo elcorpo diſancto Zenobio &

44

del grande miracolo delle foglie del olmo tã
to lungho tempo conseruate. Capitulo. v.

p Eruenendo alpredecto altare del mar
mo doue sicredua essere elscõ corpo: fa
cto che hebbono esacerdoti alcune deuoti o
rationi: saccostorono emaestri con ingegnosi
ferramenti et con modo deuotissimo aperso
no lecongiunture et cõpagine de marmi: tan
to che apertamente uedere sipotea lauacuita
didecto altare: nelquale uidono una archetta
o uero cassetta di marmo. Et cõpiendo allho
ra allegramente di disfare eldecto altare & a
prendo ladecta cassetta dentro sanza alcuno
dubbio uitrouorono lossa del scõ. O miracolo
grande O forteza di sanctita O diuina poten
za allaquale alcuna cosa non puo contradire
Attenda ciascuno a q̃sto passo & ultimo grã
de miracolo del scõ: che sopra delle sue ossa ĩ
nella decta cassetta sitrouorono molte foglie
& fiori del olmo: che nella sua prima transla
tione fiori del mese di gennaio in un punto.
Lequali foglie et fiori p festa & letitia & hono
re del scõ furono poi cosi poste sopra del cor
po ĩ decta cassetta. Et. m. x. anni se tu lectore
farai bene el cõto uẽnono a durare et bastare
imputride et inlese et incorrupte et sanza al
chuna macula o difecto quelle leggieri foglie
& per natura facile alla corruptione.

Delle quali fogle molti d̃ sacerdoti ĩ qlla nocte
netolsono p̱ deuotione & maxĩe el p̃fato mes
ser giouãni spinellino:& prete Agnolo da Sie
na & prete giuliano da ẽpoli. Dipoi lassorono
assai lumi accesi p̱ ĩsino alla mattina intorno
al sancto corpo et andoronsi aposare per insi
no al punto che shauessi a translatare.

¶ Qui si narra ĩch modo si fece la decta trãsla tióe. Cap. vi.

R Itornãdo a dire della trãslatione di decto scõ corpo. Dico ch
uenẽdo il giorno & stãdo ordinati e põtefici &
p̃lati come disopra e d̃cto nel 2° cap̃lo di q̃sto
terzo trattato. Lodouico arciuescouo fiorẽti
no predecto uestito in habito põtificale cõ sei
uescoui acio electi:et tutti e canonici fiorẽtini
stãdo ĩ decta chiesa uno popolo marauiglioso
Descẽdẽdo e decti septe põtefici cõ decti cano
naci et altri sacerdoti della chiesa ĩ decta tom
ba et scissimo cimiterio dopo molti solẽni cã
tici et orationi e decti sei uescoui diuotamẽte
sottomissero. le loro spalli alla scã cassa & q̃lla
cauata fuori della tõba come furono disopra
ĩ chiesa fremiua la aria ĩterchiusa ĩ d̃cta chiesa
cosi p̱la risonãtia delle uoci del popolo ch gri
daua. Ora p̱ nobis beate Zenobi: come p̱la me
lodia de suoni: delle cãpane: organi: trõbe: pif
feri: et molti altri g̃nationi di suoni. Et cõ tãto

triompho essendo portato el scō corpo ĩsullal
tare maggiore solennemte parato sicãto una
solẽne messa et ĩ mẽtre chessi cãtaua ladecta
messa. Tutti edegni ufici della cipta uẽnono
a honorare elscō corpo cō molto signorile &
ordinato modo nō dimeno cō grãdissima de
uotione et quasi ciascheduno ꝑ diuota letitia
piãgẽdo faccẽdo offerte ricchissime et ogne.
¶ Del ordĩe dl offerta ch̄ feã a sã zanobi. cap.
e primi che uẽnono aofferta aq̄sta (vii.
solẽnita della trãslatione di scō zanobi
furono tutti glhuōi che ĩq̄l tẽpo uiueuano del
la ꝓgenie et schiatta discō Zanobi nel moder
no tẽpo chiamati egirolami huōi semp̄ chia-
rissimi et nobili come nel primo caplo del pri
mo trattato del presẽte libro expuosi et dissi:
bẽche ĩ q̄l tẽpo per altro uocabulo fussino co
gnominati ꝑch̄ erano pagani: ma sẽp̄ seguita
tori dlle ṽtu morali. Dopo costoro seguito lof
ferta della nr̄a magnifica signoria laquale bẽ
che ãdassi cō molto triōpho nōdimeno ĩ tale
di dette precedentia alla casa de girolami: co
me illuminatrice di fede xp̄iana di tutta lano
stra cipta ꝑ mezo di tãto scō: et anco di molti
altri che dipoi di decta casa & famiglia sono
discesi. Dopo la signoria uennono aofferta tu
cti glialtri ufficii & magistrati della cipta secō

do lordine cõsueto. Et dipoi grãde mltitudĩe

¶ Comel corpo fu porta(dinobili ciptadini;to et collocato nella cappella ch hoggi sichiama di sancto Zenobio. Capitulo Octauo.

c Antata tutta lapredecta solenne messa et facte tutte lepredecte offerte: tutti e cardinali pontefici prelati et altri prenominati signori cosi temporali come spirituali: et cosi greci come latini diuotamẽte sipiegorono abaciare lacassa doue staua elsancto corpo & raccomandaronsi asancto Zanobi. Dipoi fu tolta del decto altare da quegli sei uescoui accio deputati: et non con meno laude suoni & canti fu portata che rechata ladecta cassa nel fondamento della chappella che tiene el mezo delle cinque chappelle site nella prima tribuna in capo della chiesa: laquale hoggi si chiama lacappella disancto Zenobio doue sono due degni altari di finissimo marmo uno disotto et uno disopra. Et in quel disotto fu ĩterchiusa lacassa col sancto corpo doue chosi di sotto chome disopra di et nocte ardono molti lumi a honore del sancto. Et lasua sancta anima sempre sta parata nel conspecto di dio a intercedere per noi et perlo stato & mãtenimẽto dlla nostra cipta.

¶ Della trãslatione del corpo di scõ Podo uescouo fiorentino Capitulo Nono.

107

n Ella decta tōba nō molti dì dopo latrā
slatione di scō Zanobi fu translatato el
corpo di scō Podo uescouo fiorētino: del qua
le fu decto disopra nelluogo suo qn̄ scripsi ꝺl
la successione ꝺuescoui dopo scō Zenobio fu
portato ĩuna arca dimarmo doue ĩteruēne so
lam̄te tutta lachiricia ꝺlla chiesa& alq̄ti buoni
et diuoti ciptadini et āco molte diuote dōne.

¶ Dimolti ch̄ hāno uoluto seguitare scō zeno
bio colnome et āco sisono sforzati diseguitar
lo cosacti q̄to e suto loro possibile. ca. x. eultīo

m Olti sono stati nominati Zanobi pla ꝟ
tu et scita del primo del quale tāto ho
scripto in q̄sto presente libro. Et anco alq̄ti so
no stati imitatori ꝺlle sue uirtu& maxime due
che cosi hebbono nome et furono uescoui di
firenze de quali disopra feci mētiōe nella suc
cessione deuescoui neluoghi et capitoli ch̄ oc
correuano. Et di due altri chiamati similmen
te Zanobi equali furono sāctissimi preti et cō
sumorono lauita corporale per scō martyrio.
Del primo credo sifacci mentione nel marti-
logio adi. xxiiii. di febraio. Et del secondo adi
xxix. doctobre del quale sara lasua festa inq̄-
sto anno ĩ domenica cio fu nel. m. cccc. lxxv.
quando fu facta laprima copia. Finit

26

Impresso in Firenze adi 8 di dicembre 1487.